



atti

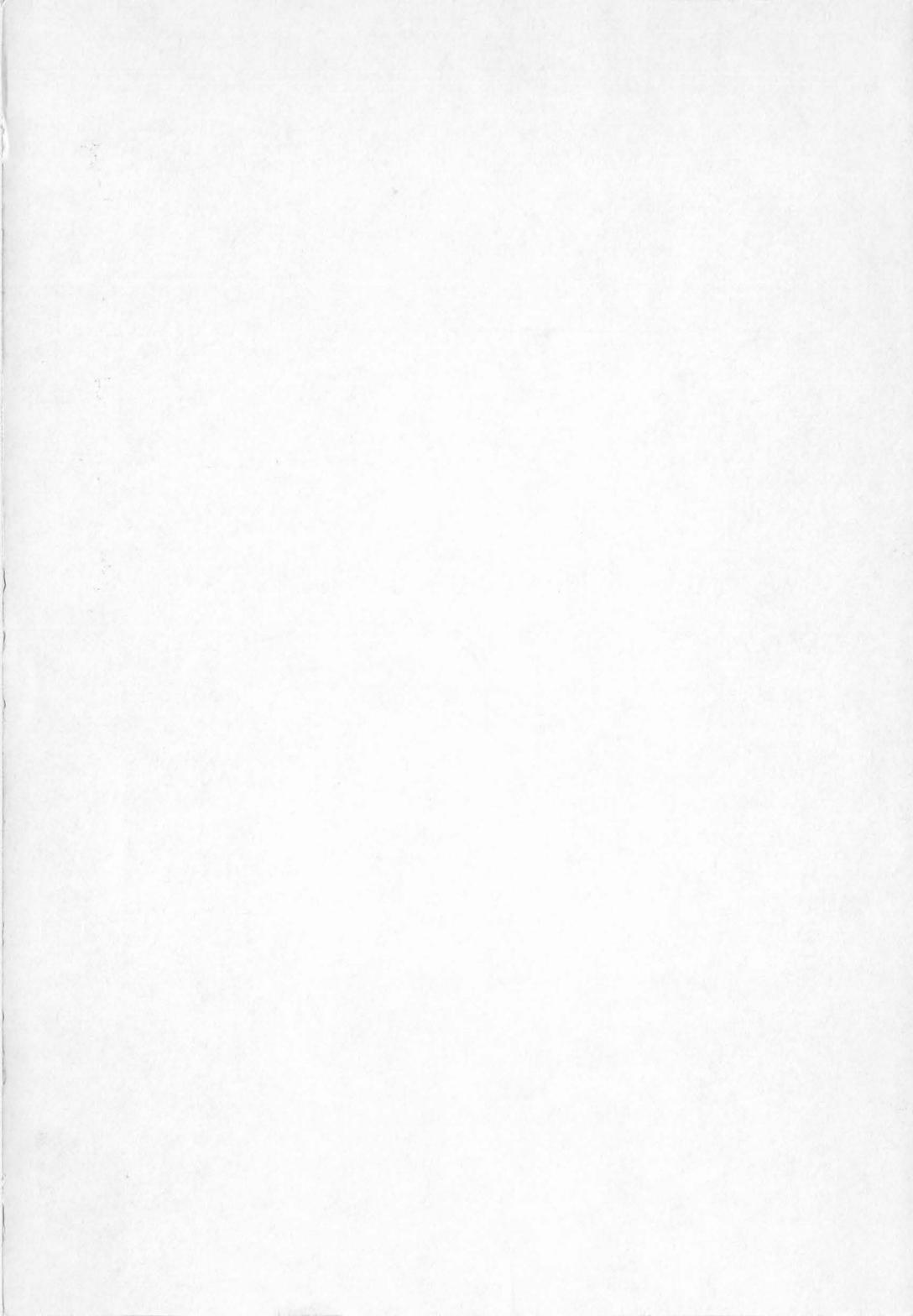
del consiglio superiore

anno LXIV luglio-settembre 1983

N. 309

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma



atti

**del consiglio superiore
della società salesiana
di san Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 309
anno LXIV
luglio-settembre
1983

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Atto di affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa	3
--------------------------------	---	---

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Juan Edmundo VECCHI Giovani e riconciliazione	24
	2.2 Don Paolo NATALI I direttori ispettoriali di formazione	30

3. DISPOSIZIONI E NORME	3.1 Proprio Salesiano per la festa liturgica dei Beati martiri Luigi Versiglia e Calisto Caravario	35
-------------------------	--	----

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	45
	4.2 Sessione plenaria del Consiglio	46
	4.3 Attività dei Consiglieri	46

5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Preparazione al CG22	48
	5.2 Omelia del Papa alla Messa per la beatificazione di Mons. Versiglia e di Don Caravario	56
	5.3 Telegramma del Papa per la morte di Don Renato Ziggiotti	60
	5.4 Alcune richieste per dar inizio alla Causa di beatificazione di Don Giuseppe Quadrio	61
	5.5 Un'iniziativa promettente: l'Associazione Biblica Salesiana	63
	5.6 Nomine pontificie	67
	5.7 Notizie missionarie in breve	68
	5.8 Solidarietà fraterna (43ª relazione)	72
	5.9 Offerte della Congregazione Salesiana al Santo Padre in occasione della beatificazione dei due Martiri della Cina	73
	5.10 Confratelli defunti	75



del consiglio superiore
della società italiana
di san Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA COMUNITA' ITALIANA

N. 309
anno LXIV
luglio-settembre
1983

1	FETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1	Don Egidio VIGANO Affari di affidamento della Congregazione di Maria Ausiliatrice. Madre della Chiesa
2	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	24	5.1 Don Juan Ferrnando VECCHI Gioventù e nomofilasie 5.2 Don Paolo VITALI I dibattiti teologici di formazione
3	DISPOSIZIONI E NORME	35	3.1 Progetto Balzano per la festa liturgica del Beato Martin Lutero Varesio e Don Ivano Caravano
4	ATTIVITA' DEL CONSIGLIO	43	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Sessione plenaria del Consiglio 4.3 Attività del Consiglio
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	49	5.1 Preparazione al OGS 5.2 Omelia del Papa alla Messa per la dedicazione di Maria Varesio e di Don Caravano 5.3 Testamento del Papa per il mondo di Don Ferrnando Varesio 5.4 Alcune notizie dal fondo alla Cassa di destinazione di Rosa Quaresima 5.5 Un'esperienza di Cassa Brivio 5.6 Forme di 5.7 Notevole intervento di 5.8 Sottolineare l'importanza 5.9 L'attività 5.10 L'attività della 5.11 La Santa Sede in 5.12 L'attività della 5.13 L'attività della

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
via della Pisana, 1111
Casella postale 9092
00163 Roma

Esse Gi Esse Roma

1. LETTERA DEL RETTORE MAGGIORE

D. Egidio VIGANÒ

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CONGREGAZIONE A MARIA AUSILIATRICE - MADRE DELLA CHIESA

A. **NOTIZIE:** 1. La santa morte del compianto Don Renato Ziggotti. - 2. La solenne beatificazione di Mons. Luigi Versiglia e di D. Callisto Caravario.

b. **ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CONGREGAZIONE A MARIA AUSILIATRICE - MADRE DELLA CHIESA.** - Alle soglie di una nuova tappa della vita della Congregazione. - Il significato di questo nostro atto religioso. - Affidati a Maria «Ausiliatrice», prepariamo l'Avvento del 2000. - Vogliamo essere coraggiosi missionari della gioventù. - Educatori della grazia. - Perché parliamo di «affidamento». - Fiducia e speranza.

Roma, 31 maggio 1983

Cari Confratelli,

due eventi meritano uno speciale ricordo in questo nostro incontro trimestrale: il primo è la santa morte del compianto Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore emerito, 5° Successore di Don Bosco, avvenuta ad Albarè (Verona) il 19 aprile scorso; il secondo è la beatificazione di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario proclamata solennemente dal Papa Giovanni Paolo II il recente 15 maggio nella piazza San Pietro.

1. La figura di Don Renato Ziggotti, che sarà opportunamente commemorato in altra sede, ci mostra il volto genuino di un grande figlio di Don Bosco e ci fa rimemorare, con i suoi 12 anni di rettorato, uno scorcio assai delicato e caratteristico della storia della Congregazione. Gli toccò guidare — dopo un lungo servizio offerto come Direttore, Ispettore, Consigliere Scolastico Generale, e Prefetto o Vicario del Rettor Maggiore — la nostra Famiglia alla fine, possiamo dire, di un'era culturale, dopo il grande conflitto mondiale del '39-'45 e nella im-

mediata preparazione e svolgimento del Concilio Ecu-
menico Vaticano II, quando già incominciava a farsi sen-
tire l'aurora di una nuova epoca storica accompagnata da
gli equivoci della contestazione, che preannunciava gli
avvenimenti del '68, le sue tensioni e agitazioni.

Don Renato Ziggiotti, alla guida della Congregazio-
ne, ha saputo testimoniare con costante simpatia i valori
permanenti della vocazione salesiana: in un'ora di strappi
ha tessuto l'unità di tutte le Case e di tutti i confratelli;
mentre lo sguardo di tanti si rivolgeva al futuro più che
al passato, egli ha insistito sulla conoscenza e sull'amore
di Don Bosco Fondatore come indispensabile punto di
riferimento nel cammino dell'avvenire; quando cresce-
vano le incertezze e si prospettava una intensa ricerca di
identità, egli proclamava con la sua vita una convinta de-
terminazione, un instancabile impegno animato da forte
spirito di sacrificio, un incrollabile senso di Dio, una de-
vozione filiale a Maria, un profondo e preoccupato entu-
siasmo per i giovani, una dedizione più intensa alle vo-
cazioni e alla formazione, un'umiltà che lo rese tempesti-
vo nel passare ad altri il servizio al timone, una gioia e
un'allegria inesauribili. Ha testimoniato i valori perma-
nenti della Vocazione salesiana.

Ringraziamo Iddio d'averci dato un confratello di tale
tempra e statura, che ha saputo essere così docile allo
Spirito del Signore da poter avviare la Congregazione a
prepararsi, nell'unità e nella fedeltà, alle incalzanti esi-
genze dei tempi nuovi.

12. La beatificazione dei nostri primi due missionari martiri ha arricchito la Famiglia Salesiana di una nuova dimensione ecclesiale. Ce ne ha fatto acquisire coscienza innanzitutto la profonda e profetica omelia del Santo Padre, e poi la dotta, documentata e appassionata prolusione di Mons. Antonio M. Javierre, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, du-

rante la solenne commemorazione dei due beati martiri nell'aula magna della nostra Università Pontificia. Con questa beatificazione è stata collaudata una nuova dimensione fondante della santità dei figli di Don Bosco: quella di considerare il martirio quale meta intrinseca allo spirito del «Da mihi animas», che Don Bosco definiva «martirio di carità e di sacrificio per il bene altrui»!

Don Bosco vi insisteva spesso. «Il primo passo che devono fare coloro che vogliono seguire Dio si è di rinunciare a sé stessi e portare la loro croce dopo di Lui».¹ E cosa piuttosto rara, perché Don Bosco spiegava poco le sue sentenze, in una lettera del 1867, indirizzata a tutti i Salesiani, precisava così il suo pensiero: «Ciò è quanto nella nostra Società fa colui che logora le sue forze nel sacro ministero, nell'insegnamento od altro esercizio sacerdotale, fino ad una morte eziandio violenta di carcere, di esilio, di ferro, di acqua, di fuoco...».²

I due beati hanno suggellato con lo spargimento del sangue l'amore di predilezione ai giovani. «È sempre per la sua testimonianza di fede — ci ha detto il Papa —, che il Martire viene ucciso... (Ciò può anche avvenire) a causa di una certa azione morale, che trova nella fede il suo principio e la sua ragion d'essere. (Si tratta, in tal caso, di) una testimonianza implicita ed indiretta (della fede), ma non meno reale, ed anzi in un certo senso più completa, in quanto attuata nei frutti stessi della fede, che sono le opere della sua carità»³

E più avanti, nella sua omelia, il Papa dà straordinaria importanza profetica al martirio dei nostri due confratelli quando afferma: «Il Sangue dei due beati sta alle fondamenta della Chiesa cinese, come il sangue di Pietro sta alle fondamenta della Chiesa di Roma. Dobbiamo quindi intendere la testimonianza del loro amore e del loro servizio come un segno della profonda convenienza tra il Vangelo ed i valori più alti della cultura e della spiritualità della Cina. Non si può separare, in tale testimonianza

1. GIOVANNI BOSCO, *Il cristiano guidato alla verità ed alla civiltà secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*, 1848, p. 139

2. *Epistolario di S. Giovanni Bosco* (per cura di D. E. CERIA), SEI, 1955, vol. I, p. 464

3. *L'Osservatore Romano*, 16-17 maggio 1983

za, il sacrificio offerto a Dio ed il dono di sé fatto al popolo ed alla Chiesa della Cina».⁴

4. *Ibid.*

Per questo il Santo Padre auspica che «la gioiosa circostanza di questo rito di beatificazione» susciti e rinforzi un processo nel dialogo tra Vangelo e cultura dell'immenso popolo cinese.⁵

5. *cf. Ibid.*

Ci sentiamo così ecclesialmente legati, oltre che all'impegno missionario in genere e al Progetto-Africa in specie, anche a questa grande attesa della Chiesa verso la Cina continentale.

E allora, cari confratelli, dobbiamo pensare che il Signore ci chiede assai di più di quello che stiamo già facendo secondo le limitate forze di cui disponiamo. È proprio vero! Iddio ci ingaggia sempre più in là delle nostre forze. Ed è bello che sia così, perché dobbiamo sentirci oggettivamente nelle Sue mani, sorretti dalla Sua potenza e spinti dal Suo Spirito a partecipare sempre più attivamente a un'ora di espansione della Chiesa. In Essa anche noi cresceremo, se evitiamo di rinchiuderci nel già fatto a lesinare con calcoli casalinghi le nostre forze. Siamo chiamati a nutrire davvero una concreta fiducia sull'efficacia della risurrezione di Cristo e di Maria, ad essere sicuri che la nostra Famiglia spirituale è nata nella magnanimità ed è alimentata da un'intima energia superiore. Il nostro Fondatore ci incoraggia dicendoci: «lavorare a più non si dire».⁶

6. *Memorie Biografiche* 13, 288

Don Albera, citando San Francesco di Sales, diceva: «Affidati alla protezione (di Maria), *mettiamo pur mano a grandi cose*: se l'amiamo di ardente affetto, Ella ci otterrà tutto quello che desideriamo».⁷ La ormai centenaria esperienza della nostra esistenza vocazionale ci chiama «a grandi cose».

7. *Lettere circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani*, Direzione Generale Opere Salesiane, Torino, 1965, p. 286

Ed è appunto sul tema di un nostro speciale affidamento all'Ausiliatrice che vi offro alcune riflessioni in prospettiva dei nostri crescenti impegni di futuro.

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CONGREGAZIONE A MARIA AUSILIATRICE - MADRE DELLA CHIESA

Il prossimo Capitolo Generale pone in qualche modo termine a un processo di identificazione postconciliare voluto dalla Chiesa e richiesto dell'emergere di una nuova epoca culturale che coincide con la preparazione del terzo millennio della Chiesa. Come agli inizi, in ogni nostro cominciamento deve apparire chiaro e indispensabile l'intervento di Maria.

Alle soglie di una nuova tappa della vita della Congregazione

L'impegno capitolare del nostro lavoro conclusivo circa le Costituzioni e Regolamenti oltre ad essere un punto d'arrivo (come già vi dicevo nel convocare il CG22),⁸ sarà soprattutto una piattaforma autorevole di rilancio della nostra Vocazione nella Chiesa: «il CG22 dovrebbe mettere le basi di una desiderata fase di più intensa genuinità salesiana», sia nello spirito dei confratelli e delle comunità locali, sia nella magnanimità degli impegni apostolici ispettoriali e mondiali. Ci sentiamo sussurrare al cuore dai nostri grandi predecessori: «mettete pur mano a grandi cose»!

Ma questo lo sapremo fare solo se «affidati alla protezione» della Madonna, così come ha fatto il nostro Padre Don Bosco. Per questo ho creduto opportuno, su richiesta anche di vari confratelli, di invitarvi a realizzare un solenne Atto di Affidamento di tutta la Congregazione a Maria Ausiliatrice - Madre della Chiesa, in occasione del prossimo Capitolo Generale.

Alla conclusione degli Esercizi Spirituali che precedono l'apertura ufficiale del Capitolo, il sabato 14 gennaio 1984 i Capitolari, a nome delle comunità ispettoriali, in rappresentanza di tutti i Confratelli e dell'intera Congregazione, faranno uno speciale Atto di Affidamen-

8. cf *Atti del Consiglio Superiore*
n. 305

to a Maria. Invito le comunità locali, e i singoli, a unirsi a tale Atto celebrandolo anche in ogni Casa. Ogni Ispettore con il suo Consiglio veda la forma migliore di prepararlo e realizzarlo in ognuna delle comunità locali. Vorremmo prepararci dovutamente cercando di percepire l'importanza spirituale e salesiana di tale gesto mariano per il rilancio della nostra Vocazione alle soglie, come suol dire il Papa, dell'Avvento del 2000.

Il significato di questo nostro atto religioso

Vuol essere un gesto di fede e di speranza. Lo inseriamo in un clima progettuale di futuro: il CG22 più che una meta è un campo-base di partenza. Di più, più in alto, più avanti!

Innanzitutto il nostro Atto di Affidamento all'Auxiliatrice sarà *profondamente comunitario*. Intendiamo consegnare alla custodia materna della Madonna, alla sua cura, alle sue premurose iniziative, alla sua potenza d'intercessione, alla sua privilegiata e materna capacità di condurre a Cristo, tutta la Congregazione in quanto comunità mondiale, quale comunione nell'identità dello spirito e della missione in tutte le Ispettorie e Case.

Maria, che tra noi «ha fatto tutto», ci aiuti a crescere nell'unità e nella fedeltà al Fondatore attraverso l'opportuno adattamento alla pluriformità delle situazioni.

Questa dimensione comunitaria comporta, per sua natura, che l'affidamento sia anche *un atto personale di ognuno dei soci*: ciascun confratello deve sperimentare nella sua propria coscienza la volontà di abbandonarsi fiduciosamente a una Persona tanto fidata e a una Madre tanto influente nell'economia della salvezza.

Affidiamo la nostra Congregazione e ogni suo membro a Maria perché con Lei ci sentiamo parte viva della Chiesa, di cui Essa è Madre Aiuto e Modello, e ne condividiamo generosamente la missione nel mondo, soprat-

tutto a favore della gioventù, affinché con aggiornata efficacia concorriamo a testimoniare e a edificare il Regno di Cristo e di Dio tra i giovani.

Tale affidamento implica in sé stesso una visione più chiara e cosciente della nostra speciale consacrazione sacramentale e religiosa. Favorirà così un recupero di fedeltà. C'è un rapporto oggettivo e vincoli concreti tra il nostro essere cristiano e religioso e la funzione ecclesiale di Maria. Nell'Atto di Affidamento intendiamo averne una più costante e attenta considerazione. Maria ci aiuterà a vivere fedelmente la Vocazione salesiana, a percepirne la bellezza, ad attuarne la missione. Ci insegnerà a vivere quotidianamente nelle sue varie espressioni la sintesi salesiana della nostra spiritualità così come la compendia la bella preghiera che recitiamo all'Ausiliatrice ogni mattina dopo la meditazione. È una preghiera assai significativa per noi! Con essa ci poniamo sotto la protezione materna di Maria, ci affidiamo a Lei e chiediamo il dono della fedeltà, rinnovando l'offerta di noi stessi al Signore nella dedizione alla missione giovanile, del cui spirito viene tracciato un quadro dinamico e pratico di santità.

(N.B.: Per essere sicuri a quale preghiera ci stiamo riferendo, metto in appendice il suo testo ufficiale così come dovrebbe venir recitato in tutte le Ispettorie e Case).

Questo nostro gesto mariano è anche impegno di crescita della nostra coscienza di figli: figli di Dio in Cristo, ma anche figli di Maria, Madre di Dio nel Cristo. La filiazione comporta una vera appartenenza di «consanguineità» spirituale, una vitale parentela di grazia, che orienta la libertà a crescere nell'orbita evangelica dell'obbedienza: «per Maria a Cristo; figli nel Figlio»!

«Affidarsi» a Maria e appartenere più coscientemente a Lei non significa ridurre gli spazi della propria libertà, ma affermare quelli veri, scelti con predilezione quale ambiente favorevole di famiglia in cui lanciare la matu-

razione cristiana e la retta espansione del proprio amore.

Qualche santo ha parlato anche di «servitù» o «schiavitù materna», non tanto per attutire o cancellare l'iniziativa della libertà, quanto per indicarne con incisiva espressività il senso d'appartenenza totale («totus tuus»!) come pienezza di amore e affermazione di libertà santificata. Nei nostri noviziati e nei centri di formazione questo «senso di appartenenza totale a Maria» era, per lunghi anni, una prassi del tutto libera ma pressoché ordinaria e comune.

Il nostro Padre e Fondatore Don Bosco suggeriva di rendere più cosciente e impegnativo l'aspetto di affidamento mariano con un «atto di filiazione». In un suo opuscolo del 1869, pubblicato nelle Letture Cattoliche ad uso dell'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice (da lui recentemente fondata), proponeva un «Atto di filiazione con cui si prende per Madre Maria Vergine».

La formula da lui redatta per tale Atto è una preghiera di affidamento che centra l'attenzione e la supplica su Gesù Cristo, «primo principio ed ultimo fine»; Egli nel suo Testamento dalla croce dà «al prediletto Apostolo S. Giovanni la qualità e il titolo di figliolo della "sua" Madre Maria». Poi rivolge direttamente la preghiera del devoto alla Madonna per chiederLe di «poter appartenere a Lei» come figlio, di «averla per Madre»; infatti, «affidato» alla sua bontà, La «elegge» per Madre supplicandola di «riceverlo»; Le «fa una donazione intiera e irrevocabile di tutto sé stesso» e «si abbandona» nelle sue braccia confidando nella sua «materna protezione».

Ecco bene espressi, in questa formula di Don Bosco, il significato proprio del gesto di affidamento e anche le fondamentali sue esigenze e impegni. È un atto di fede che rinnova la coscienza battesimale della filiazione. La redazione stessa dell'«Atto» è una testimonianza di intuizione ecclesiale aperta alla maturazione posteriore sulla linea del rinnovamento postconciliare mariano.

L'atto di filiazione propagato dal nostro Fondatore sottolinea, da parte del devoto, la sua libera iniziativa di riconoscere e curare la speciale funzione materna di Maria, la consegna fiduciosa di sé a Lei, una disponibilità filiale a lasciarsi condurre, la sicurezza di un aiuto adeguato e un atteggiamento di devozione che attraverso Maria si rivolge totalmente a Cristo per vivere meglio e in pienezza le ricchezze del suo mistero.

La data di redazione e i contenuti di questo testo mariano di Don Bosco fanno rapportare spontaneamente quest'atto di filiazione al nome caratterizzante dato alle «sue» suore, le «*Figlie* di Maria Ausiliatrice» (FMA), che egli ha voluto come modello di affidamento filiale all'Ausiliatrice. Nell'articolo 4 delle Costituzioni rinnovate delle FMA si legge: «Siamo una Famiglia religiosa che è *tutta di Maria*. Don Bosco ci ha volute "monumento vivo" della sua riconoscenza all'Ausiliatrice e ci chiede di essere il suo "grazie" prolungato nel tempo. Noi sentiamo *Maria presente* nella nostra vita e *ci affidiamo* totalmente a Lei».

Affidati a Maria «Ausiliatrice», prepariamo l'Avvento del 2000

Don Bosco ha maturato la sua devozione mariana contemplando apostolicamente Maria quale Aiuto del popolo cristiano e Madre della Chiesa. Questo non è un aspetto indifferente per il nostro Atto di Affidamento. Intendiamo consegnare noi stessi a una Madre operosa, che è continuamente sollecita delle sorti della Chiesa nelle vicissitudini della storia di ogni secolo.

La nostra partecipazione alla missione del Popolo di Dio privilegia la pastorale giovanile e, quindi, sottolinea in Maria la sua preoccupazione materna verso i giovani, verso i problemi culturali dell'educazione, verso la pedagogia delle vocazioni, con sensibilità apostoliche proget-

tuali per una Società nuova e una Comunità cristiana più impegnata.

— L'affidamento a Maria, vista come Ausiliatrice — Madre della Chiesa, comporta in noi un particolare atteggiamento ecclesiale di *adesione e affetto per il «Papa e i Vescovi»*. Aderiamo con attenzione al loro Magistero e alla loro Guida pastorale come a mediazione qualificata di Cristo-Capo su tutto il suo Corpo; siamo sensibili alle urgenze della Chiesa universale e particolare, e ci sforziamo di collaborare in forma generosa e concreta, dopo aver aggiornato e riformulato a tale scopo i nostri criteri di identità e di comunione.

L'Atto di Affidamento dovrà rinnovare in Congregazione, con l'aiuto di Maria, questa importante caratteristica di speciale fedeltà al Papa e ai Vescovi lasciataci da Don Bosco e bisognosa oggi di sincera e sacrificata testimonianza.

La stima convinta e il continuato e attento riferimento, nella nostra vita spirituale e pastorale, al peculiare Carisma di discernimento dei Pastori posti da Cristo e assistiti dal suo Spirito per guidare il Popolo di Dio nelle congiunture del divenire umano, è uno dei grandi valori ecclesiali che chiediamo all'Ausiliatrice di saper irrobustire e far crescere in Congregazione.

— Un altro aspetto che ci proponiamo di intensificare con questo nostro affidamento a Maria e di cui Essa è modello eccelso e fonte inesauribile, è quello della *«bontà»*. Si tratta di quel buon senso del cuore, di quella semplicità gioiosa, di quella *«bontà fatta sistema»*, che costituisce un po' il nostro *«quarto voto»*, incluso appositamente, secondo l'intenzione del Fondatore, nel nostro nome programmatico di *«Salesiani»*.

È, come sappiamo, uno stile e un criterio pastorale che deve permeare tutta la nostra attività apostolica, le

modalità della nostra convivenza, la duttilità dell'approccio e il metodo del dialogo, il nostro atteggiamento di amicizia, per cui non ci basta amare i giovani ma ci sentiamo mossi a coltivare una spiritualità che ci abilita a farci amare da essi; insomma quel ricco «spirito di famiglia» che Don Bosco ha definito con l'espressione «*Sistema preventivo*». Il CG21 ci ha stimolati a riattualizzare questa preziosa eredità. Maria ci aiuterà a viverla sempre più intensamente, come prassi che promuove e armonizza tutte le componenti del nostro spirito.

— Inoltre, affidati all'Ausiliatrice, ci sentiamo invitati insistentemente da Essa, Madre della Chiesa pellegrina, all'*operosità apostolica* per l'edificazione del Regno di Cristo e di Dio.

Ripenseremo in profondità il ricco e caratterizzante spirito del «*Da mihi animas*», che ci fa contemplare Dio da una angolatura originale, e che Don Bosco ha tradotto, come applicazione pratica e vissuta, nell'esigente programma di donazione di sé espresso nello stemma salesiano «*lavoro e temperanza*».

Confidiamo nell'aiuto di Maria, Ispiratrice dell'Opera salesiana, per saper imitare le virtù di Don Bosco e intensificare la nostra laboriosità come espressione di zelo apostolico e di ascesi religiosa che fa della vita un sacrificio quotidiano offerto a Dio per la salvezza dell'uomo.⁹

9. cf *Costituzioni* 42 e 49

Vogliamo essere coraggiosi missionari della gioventù

L'*operosità* dell'Ausiliatrice a favore del Popolo di Dio, pellegrino nella storia, impegna intrepidamente nella lotta tra il bene e il male, con chiara convinzione che la Chiesa cattolica è «il germe e l'inizio del Regno di Cristo e di Dio», inviata per annunciarlo e istaurarlo in tutte le genti.¹⁰

10. *Lumen Gentium* 5

Sappiamo che il titolo «Auxilium Christianorum» riporta a tempi difficili di prove, di pubblici pericoli, di gravi difficoltà per la fede, e a battaglie significative per la libertà sociale dei popoli credenti. Parlando della devozione a Maria Aiuto e Madre della Chiesa Don Bosco ricorda, nel suo opuscolo *Le meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*,¹¹ che «non si tratta tanto d'invocare Maria per interessi privati, ma per i gravissimi e imminenti pericoli che possono minacciare i fedeli. Oggi è la stessa Chiesa cattolica che è assalita: è assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina: è assalita come Chiesa cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli».

11. Torino 1868

L'affidamento a Maria, Aiuto dei Cristiani — Madre della Chiesa, esige da noi il coraggio e la costanza dei profeti e dei lottatori pacifici, così come lo fu Don Bosco in congiunture tanto insicure e complesse. Per lui, però, l'Ausiliatrice non era né la Madonna della guerriglia né la maschera religiosa per camuffare una opzione politica. Meno ancora era una specie di surrogato della paura e dell'alienazione. Era un vero, concreto, esigente e anche rischioso impegno storico. In ogni situazione il coraggio della fede, la creatività dell'amore e la costanza della pazienza possono e debbono fare di noi dei difensori e degli annunziatori indomabili della verità evangelica e dei fedeli e instancabili collaboratori, come dicevamo, del Papa e dei Pastori.

La colletta della liturgia rinnovata della festa di Maria Ausiliatrice esprime bellamente il tipo di intrepidezza e di capacità di lotta che l'affidamento all'Ausiliatrice deve irrobustire in noi: «concedi, o Signore, che la tua Chiesa abbia sempre *la forza* di superare con la *pazienza* e vincere con l'*amore* tutte le *prove interne ed esterne*, perché possa svelare al mondo il mistero di Cristo».¹²

12. cf. *Lumen Gentium* 8

La nostra «forza» è la «potenza dello Spirito Santo»

di cui ci parlano con insistenza la Scrittura e la Liturgia. È un'energia spirituale, a prima vista impercettibile, umile e quasi clandestina, ma reale e invincibile, che non teme nessun nemico e infonde coraggio per annunciare e far crescere il Vangelo in tutte le situazioni. Ciò che conta è sentirsi veramente inabitati dal divino Spirito e vivere in unione con Lui. Da questa «vita interiore» sgorga l'audacia e la costanza della «pazienza» per affrontare e «superare» ogni genere di difficoltà; da essa viene alimentata la creatività e la duttilità dell'«amore» per agire pastoralmente fino a «superare» non solo qualche ostacolo, non solo certi contrasti esterni di abusi e di prepotenze, bensì «tutte le prove interne ed esterne». Oggi, infatti, sono sorte per la Chiesa non poche difficoltà anche «interne», di tipo ideologico e disciplinare, che indeboliscono la sua identità e possono deviare la sua piena fedeltà alla missione di Cristo sulla terra. Ebbene: «Mai nessun peccato del mondo — ha detto il Papa a Fatima — può superare l'Amore»!

L'affidamento all'Ausiliatrice vuole assicurare in noi un quotidiano impegno contro ogni superficialità spirituale che ci toglie la «potenza dello Spirito Santo»; vogliamo avere la forza di vivere con costanza, lavorare con instancabilità, testimoniare con coraggio e lottare evangelicamente nella più esplicita lealtà alla originale e molte volte incompresa missione «pastorale» della Chiesa cattolica in religiosa sintonia coi suoi Pastori.

Educatori della grazia

Inoltre, ci affidiamo a Maria per poter realizzare con maggior attualità ed efficacia il nostro servizio pedagogico alla gioventù. La Madonna, «Madre della divina grazia», ha guidato Don Bosco ad essere il *grande profeta moderno della santità dei giovani*.

Mi è toccato in sorte di poter partecipare con gioia,

nella prima settimana dell'aprile scorso, al pellegrinaggio di più di 500 giovani francesi ai luoghi emblematici delle nostre origini.

Loro stessi, nella riflessione e nella preghiera, hanno voluto proclamare il colle dei Becchi come «*la montagna delle beatitudini giovanili*».

È una bella intuizione che definisce con acutezza la nostra originalità carismatica.

Noi Salesiani abbiamo nella Chiesa, per iniziativa di Maria, un compito audace ed urgente: proclamare nel Popolo di Dio l'appello del Vangelo ai giovani per una loro concreta santità. Dobbiamo saper difenderne non solo la vera possibilità, ma anche e soprattutto costruire pedagogicamente la testimonianza viva della santità giovanile, come ha fatto Don Bosco con Domenico Savio e con tanti altri giovani a Valdocco.

Ci affidiamo a Maria per ottenere, con la sua intercessione, l'approfondimento e l'adesione fattiva ai sostanziali criteri di «sacra pedagogia» con cui il nostro Fondatore e Padre seppe costruire l'ambiente educativo e il clima spirituale dell'«Opera degli Oratori».

Essere portatori nella Chiesa di una concreta profezia di spiritualità giovanile è nostra missione e nostra prioritaria responsabilità: abbiamo ricevuto in eredità il delicatissimo impegno di essere «educatori della Grazia», ossia di saper annunciare e far crescere nel mistero di Cristo e della vita nel suo Spirito i giovani di oggi. È un retaggio sublime e non facile che esige da noi profondità spirituale, sensibilità di futuro, sintonia con lo Spirito Santo, convinta comunione con la speranza di una Chiesa pellegrina che si appresta ad iniziare, con una santità rinnovata e impegnata, il suo terzo millennio di presenza e di fermento nella storia umana. C'è, oggi, urgente bisogno di questa profezia in tutto il mondo, e non dovremmo vederci annoverati mai tra i meno entusiasti e competenti nel proclamarla e tradurla in realtà con aggiornata e valida pedagogia.¹³

13. cf l'invito del Papa ai giovani per l'Anno Santo - in appendice

È appunto questa la nostra specifica missione! Affidiamoci, perciò, all'Ausiliatrice, nella certezza di realizzare un gesto squisitamente salesiano.

Perché parliamo di «affidamento»

Prima del Vaticano II si soleva parlare di «atto di consacrazione» alla Madonna. Il Concilio ha precisato il vero significato teologico del termine «consacrazione», anche se non ha potuto cambiare l'uso corrente di questo vocabolo proposto con altri significati meno esatti teologicamente. Da allora si è incominciato ad avere una cura di maggior precisione nell'uso ecclesiale di tale termine.¹⁴ L'attuale Papa, Giovanni Paolo II, ha favorito l'impiego di un altro vocabolo, «affidamento», per indicare meglio il rapporto di affetto, di donazione, di mettersi a disposizione, di appartenenza, di libera «servitù», di fiducia e di appoggio riguardo al patrocinio materno di Maria, collaboratrice di Cristo per il Regno.

Il Santo Padre, infatti, l'8 dicembre 1981 nella basilica di Santa Maria Maggiore, commemorando il 1550° anniversario del Concilio di Efeso, ha «affidato» solennemente l'intera famiglia umana alla santa e potente Madre di Dio.

Qualcuno si può chiedere quale differenza ci sia tra «atto di consacrazione» e «atto di affidamento». Non si tratta solo di cambio di termini, ma di approfondimento di concetti. Per il Vaticano II la «consacrazione» è un atto effettuato da Dio: è un dinamismo che scende dall'alto a sigillare un progetto divino assegnato a chi è chiamato: l'uomo «viene consacrato» da Dio attraverso la Chiesa.¹⁵ Parlando poi dell'atto personale di risposta alla consacrazione, il Concilio preferisce dire dei consacrati che essi «hanno offerto» totalmente la loro vita al servizio di Dio («mancipaverunt»), e che s'impegnano nella Chiesa con una «donazione di sé» («suipsius donatio»)¹⁶.

14. Vedi, per es., anche la formula della nostra professione religiosa - cf *Costituzioni* 74

15. cf *Lumen Gentium* 44: il religioso «consecratur», in forma passiva e sottintendendo «a Deo»; cf *Schema Constitutionis Dogmaticae de Ecclesia*; Modi - V - Caput VI, De Religiosis, p. 7, Resp. ad 24

16. cf *Perfectae Caritatis* 5

Parlando della riscoperta dei valori della «Professione perpetua», noi avevamo già riflettuto su questo aspetto:¹⁷ nell'atto della professione religiosa noi ci «offriamo» e Iddio, attraverso la Chiesa, ci «consacra». Basti pensare a ciò che succede nella «consacrazione» sacramentale del Battesimo (e anche della Cresima e dell'Ordine sacro) per capire questa differenza dei dinamismi: uno discendente (la consacrazione) e l'altro ascendente (l'oblazione di sé): «siete diventati "consacrati" — diceva già Cirillo di Gerusalemme — quando avete ricevuto il segno dello Spirito Santo...». E poi aggiungeva: «Cristo non fu unto dagli uomini con olio o altro unguento materiale, ma il padre lo ha unto di Spirito Santo... il quale è chiamato olio di letizia perché è Lui l'autore della spirituale letizia».¹⁸

È bene avere chiara questa visione teologale del «consacrare» che viene dall'alto, e del «donarsi» od «offrirsi» od «affidarsi» che procede da noi. La consacrazione la realizza Iddio attraverso la Chiesa; essa è sostanzialmente quella del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine (per chi è diacono o prete), e quella della Professione religiosa, che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, portata alla sua pienezza e caratterizzata in forma speciale¹⁹ da un'impronta o sigillo dello Spirito del Signore nell'atto dell'oblazione di sé attraverso l'impegno dei consigli evangelici.

Giustamente lo Spirito Santo è chiamato dai Padri anche «Sigillo», perché con Esso il Padre ha unto il Cristo al battesimo²⁰ e, dopo di Lui, unge e segna i Cristiani.²¹

Invece, l'Atto di Affidamento non crea nuovi rapporti di consacrazione, bensì rinnova, approfondisce, assicura, fa fruttificare quelli che già esistono, scoprendo i loro nascosti vincoli con Maria, Sposa dello Spirito Santo e Madre della Chiesa. Infatti, Essa esercita nel mondo una funzione salvifica subordinata²² per cui confidiamo nella

17. cf. *Atti del Consiglio Superiore* n. 295, p. 20 ss

18. S. CIRILLO, *Catechesi* 21, *Mistagogica* 3,1-3, PG 33, 1087 1091

19. cf. *Perfectae Caritatis* 5

20. *Giovanni* 6,27; *Atti* 10,38

21. 2 *Corinzi* 1,22; *Efesini* 1,13; 4,30

22. *Lumen Gentium* 62

sua materna iniziativa di Aiuto del popolo cristiano. Vi sono, nella «consacrazione» operata dallo Spirito Santo, dei vincoli con Maria derivanti dall'economia stessa della Redenzione; è nello stesso progetto divino che si vede associata Maria a Cristo, come novella Eva al nuovo Adamo: «questo compito subordinato di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerlo apertamente, continuamente lo sperimenta e lo raccomanda al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, essi più intimamente aderiscono col Mediatore e Salvatore». ²³

L'ignoranza e la noncuranza di un tale oggettivo rapporto mariano sarebbero per noi certamente un grave difetto.

La nostra filiazione battesimale è vincolata anche alla maternità di Maria «tipo della Chiesa» ²⁴ e l'Atto di Affidamento ne sottolinea la caratteristica coscienza filiale.

La maturazione cresimale nel coraggio fecondo della testimonianza è vincolato alla fortezza di Maria, piena di Spirito Santo ²⁵ e l'Atto di Affidamento ne intensifica le esigenze.

La diaconia dell'Ordine è essa pure vincolata con Maria, «la Madre del sommo ed eterno Sacerdote (della Nuova Alleanza), la Regina degli Apostoli, l'ausilio dei presbiteri nel loro ministero». ²⁶

La speciale sequela del Cristo assunta con la professione religiosa è vincolata con Maria, Vergine Povera e Obbediente, quale prima e più alta discepola del Cristo «la cui vita è regola di condotta per tutti», ²⁷ e ne proclama peculiarmente gli originali valori.

Infine, la stessa Vocazione salesiana con il suo caratteristico spirito e la sua missione è storicamente vincolata con Maria che, a detta del Fondatore, ne è l'Ispiratrice, la Maestra e la Guida. L'Atto di Affidamento ne riconosce il materno intervento e ne cura la continua attiva presenza.

Il nostro Atto di Affidamento, quindi, intende rico-

23. *Ibid.*24. *Lumen Gentium* 63, 6425. *Lumen Gentium* 6526. *Presbyterorum Ordinis* 1827. *Perfectae Caritatis* 25

noscere e confermare i profondi e vitali rapporti che ci collegano con Maria, sia come cristiani che come religiosi e salesiani.

Ci proclamiamo coscientemente in intimo rapporto con Lei approfondendo i contenuti della consacrazione stessa con cui il divino Spirito ci ha segnati con l'impronta di Cristo, prendiamo più chiara coscienza dei vincoli spirituali e di grazia del nostro essere cristiano e salesiano; ci proponiamo un'adesione più sentita e una fedeltà più illuminata.

È come quando il figlio cresce e raggiunge un più maturo uso di ragione: i suoi rapporti con la mamma dovrebbero divenire più personali, più coscienti e, perciò stesso, più stabili e profondi.

Fiducia e speranza

Dunque, cari confratelli, il nostro solenne Atto di Affidamento all'Ausiliatrice - Madre della Chiesa è carico di significati e di prospettive.

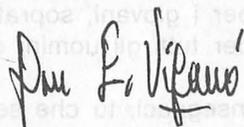
Ci fa prendere più profonda coscienza della storia della salvezza. Rinvigorisce la nostra fedeltà dinamica alla Vocazione salesiana. Mette il nostro prossimo futuro nelle mani materne di Maria. Ci assicura di avere la possibilità di risolvere e superare, con l'aiuto dall'Alto, i problemi e le difficoltà propri di quest'ora di accelerazione della storia. Ci stimola ad avere una magnanimità operosa nelle iniziative apostoliche. E, soprattutto, ci conduce a una maggiore e filiale profondità della nostra vita nello Spirito Santo, coltivando l'interiorità, la dimensione contemplativa, la preghiera, la prassi ascetica, la carità fraterna, le iniziative di riconciliazione, i valori della sofferenza, insomma, tutto il clima spirituale e pastorale della Casa.

L'affidamento a Maria ci farà progredire «continuamente nella fede, nella speranza e nella carità e cercare e seguire in ogni cosa la divina volontà».²⁸

O Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa, Ispiratrice e Guida della Famiglia Salesiana, Tu intuisce maternamente il cuore di tutti i confratelli, Tu illumini e difendi la loro consacrazione apostolica, Tu conosci e promuovi il progetto educativo-pastorale a loro affidato, Tu comprendi le loro debolezze, le limitazioni e le sofferenze, Tu ami la gioventù assegnata a ciascuno di loro come dono di predilezione. Ebbene, o Santa Vergine Madre di Dio, potente aiuto del Papa, dei Pastori e di tutti i loro collaboratori, prendi sotto il tuo premuroso patrocinio questa umile e laboriosa Società di S. Francesco di Sales. Essa, con filiale fiducia, vuole affidarsi solennemente a Te; e Tu, che sei stata la Maestra di Don Bosco, insegna ad imitare tutte le sue virtù!

Con questo atteggiamento di preghiera prepariamoci, cari confratelli, al prossimo Capitolo Generale tanto importante per l'avvenire della Congregazione e di tutta la Famiglia Salesiana.

Un cordiale saluto nel Signore.

A handwritten signature in dark ink, reading "Don E. Viganò". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The "Don" is written in a smaller, more upright script, while "E. Viganò" is larger and more fluidly connected.

Appendice

PREGHIERA QUOTIDIANA DEL SALESIANO ALL'AUSILIATRICE

«Santissima e Immacolata Vergine Ausiliatrice
Madre della Chiesa,
ispiratrice e sostegno della nostra Congregazione,
noi ci poniamo sotto la tua protezione materna
e ti promettiamo di voler sempre operare,
fedeli alla vocazione salesiana,
alla maggior gloria di Dio
e alla salvezza del mondo.

Ti preghiamo, fiduciosi nella tua intercessione,
per la Chiesa,
per la Congregazione e la Famiglia Salesiana,
per i giovani, soprattutto i più poveri,
per tutti gli uomini che Cristo ha redenti.

Insegnaci, tu che sei stata la Maestra di Don Bosco,
ad imitare le sue virtù:
in particolare l'unione con Dio,
la sua vita casta, umile e povera,
l'amore al lavoro e alla temperanza,
la bontà e la donazione illimitata ai fratelli,
la sua fedeltà al Papa e ai Pastori della Chiesa.

Fa', o Maria Ausiliatrice,
che il nostro servizio al Signore
sia fedele e generoso fino alla morte,
e donaci di giungere alla gioia della piena comunione
nella Casa del Padre. Amen».

ANNO SANTO E INVITO DEL PAPA AI GIOVANI

Dal balcone del Duomo di Milano:

«Mi è gradito cogliere l'occasione del collegamento televisivo con vari Paesi per rivolgere *il mio invito ai giovani* di tutte le nazioni e i continenti, a partecipare allo speciale giubileo, programmato per essi *a Roma dall'11 al 15 aprile dell'anno prossimo*.

Chi più di voi giovani può cogliere l'ampiezza e la profondità della speranza cristiana? Voi imparate, nel presente, l'edificazione di un futuro più giusto per l'uomo. Chi più di voi può sentire il bisogno di Qualcuno che liberi l'uomo dalle molteplici radici del male che è dentro di lui e che segna drammaticamente tanta parte del suo essere e del suo agire?

Rivolgere lo sguardo a Cristo che ci ha liberato dal peccato e dal male; deporre davanti a Lui la fragilità della nostra esperienza così come la certezza della Sua vittoria, questo è lo scopo del grande raduno romano pensato appositamente per voi, giovani. Sarà un incontro di preghiera, di condivisione, di conversazione, di letizia. In una parola, un incontro di verità e di vita che ottenga per ciascuno e per tutti la pace operosa. Un incontro che vi renda edificatori di forme di vita nuove e più espressive del volto dell'uomo di oggi. E, soprattutto, di quello dell'uomo di domani che nei vostri volti già si prefigura».

(*L'Osservatore Romano*, 23-24 maggio 1983)

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

GIOVANI E RICONCILIAZIONE

D. Juan Edmundo VECCHI

1. Invito a riflettere

L'Anno Santo e il Sinodo dei Vescovi ci invitano ad un approfondimento sulla Riconciliazione e sulla Penitenza. Conviene che approfittiamo, come Salesiani, di questi stimoli della Chiesa per riflettere sul nostro cammino personale, ma anche per mettere a fuoco il nostro impegno pastorale e progettare interventi educativi.

Libri e riviste, in questi giorni più che in altri tempi, affrontano il problema da diverse angolature. Non mancano i rilevamenti psico-sociologici sull'atteggiamento di giovani e adulti riguardo alla penitenza e alle sue espressioni sacramentali, rilevamenti che non sono trascurabili per gli educatori. Sono evidenziati fondamenti teologici, proposte catechistiche, suggerimenti liturgici e indicazioni pedagogiche. L'insieme rappresenta un'offerta di materiale alla portata delle comunità, le quali possono rielaborarlo secondo la propria situazione. Non è qui comunque il caso né di riprenderlo né di sintetizzarlo. Ci interessa invece sottolineare alcune linee pratiche.

Il tema della riconciliazione e della penitenza fa parte del progetto educativo pastorale. Vi si è accennato in tutti i sussidi inviati precedentemente. Richiamandolo dunque non intendiamo staccarci dal discorso intrapreso quasi raccomandassimo un particolare atto religioso isolato, ma portiamo avanti l'orientamento globale che ci ha preoccupato in questi anni, di far crescere la totalità della persona educando la fede, in vista soprattutto dell'unità interiore dei giovani e della sintesi tra fede e vita.

La fede è suscitata e nutrita dalla parola, vive immersa in un'atmosfera sacramentale perché le realtà che ne sono oggetto diventano accessibili soltanto attraverso i segni, diviene significativa come energia storica per l'inserimento in una comunità e l'impegno di trasformazione del mondo. La penitenza è uno dei punti caratterizzanti del cammino di fede che proponiamo ai giovani per aiutarli a costruire la loro personalità secondo la misura di Cristo.

Ribadire una tale affermazione comporta rifarsi all'esperienza e agli insegnamenti di Don Bosco e alla prassi della Congregazione; ma anche, e con non minore intensità, ristudiare da educatori le condizioni e le esperienze attraverso cui la riconciliazione è proponibile ai nostri giovani, non soltanto a quelli scelti già molto progrediti nella vita ecclesiale, ma anche a quelli che sono soltanto disponibili.

La convinzione di Don Bosco sull'efficacia educativa della Eucarestia e della Penitenza ci offre le prospettive per un ripensamento. Difatti mentre significa che l'incontro con Cristo attraverso il segno sacramentale libera energie che interessano la costruzione dell'intera personalità, (rapporti, ideali, progetti, affetti), suggerisce anche che l'iniziazione al sacramento deve coinvolgere tutta la persona (conoscenza, coscienza, libertà) e va fatta secondo i ritmi della maturazione umana.

La mediazione educativa dunque non si riduce ai momenti catechistici e liturgici, ma mette questi momenti in continuità con altri interventi pedagogici che anticipano, esprimono germinalmente e già producono in parte quello che nella catechesi verrà illuminato e nel sacramento sarà donato e pianificato. I sacramenti dunque per i giovani e per la loro vita. Questo ci suggerisce gli aspetti da riconsiderare.

2. Aspetti da approfondire

Un primo aspetto da cogliere e interpretare per un adeguato cammino educativo è l'atteggiamento dei giovani davanti al richiamo della riconciliazione e della penitenza. Che cosa suggeriscono loro le parole e i gesti? Come risuona nell'ambito della loro vita il termine «peccato»? Come collegano questa realtà al senso soggettivo di colpa, ai propri atti, e agli effetti storici perversi piccoli o grandi? Un messaggio religioso che non raccoglie e non dà un senso alle esperienze personali e collettive profonde rimane giustapposto ed esterno alla vita anche nel caso che non venga rigettato. C'è dunque l'area delle esperienze significative da capire. Dove il giovane percepisce il male come potenza distruttrice? in che situazioni coglie le sue radici?

Non c'è bisogno di provocare artificialmente sentimenti di colpevolezza quando il peccato è un male obiettivamente rilevabile. A questo ci guida il Documento di lavoro per il Sinodo dei Vescovi che parte dall'esperienza dell'uomo in fatto di male e di peccato. Ciò appartiene inoltre strettamente al

compito educativo. Di esso è proprio offrire ai giovani elementi per leggere con profondità le proprie esperienze e guidare nella ricerca del loro senso.

Ma la proposta della penitenza è possibile soltanto attraverso un itinerario di evangelizzazione. Il Documento già citato indica di annunciare come prima cosa la misericordia e la grazia di Dio. Difatti quello che oggi provoca la deprecata desistenza non è tanto la forma del gesto sacramentale quanto tutto l'universo interpretativo della vita e degli atti umani che vi sottostà: cioè che Dio è presente nella esistenza e ci interpella, che l'uomo con la qualità della sua vita accoglie o nega questa presenza, che c'è un progetto assumendo il quale l'uomo cammina verso il suo compimento e negando il quale distrugge il suo destino, che Gesù Cristo è la rivelazione della presenza di Dio e del progetto di uomo, che il Signore ci convoca e accoglie oggi attraverso la Chiesa.

Questo codice di lettura della vita non è possibile se non mediante un paziente annunzio e una progressiva catechesi che assumano non soltanto una lista di formule da ricordare, ma le esperienze vitali alla cui luce queste formule sprigionano il loro significato e rivelano in termini esistenziali ciò che le parole tentano di dire. Ciò che si annuncia difatti è sempre il mistero. Il giovane non riuscirà a dare alla colpevolezza soggettiva o al male oggettivo il nome di peccato fintanto che non riesca a mettere queste realtà in rapporto con l'appello e la presenza di Dio. Il nodo pastorale è dunque l'evangelizzazione piuttosto che l'insistenza isolata in un atto religioso particolare.

Collegata all'annuncio di Cristo come grazia e cammino c'è la formazione morale. Negli ultimi tempi abbiamo assistito a due fenomeni successivi. Una prima fase in cui venivano privilegiate le esortazioni religiose e umane in termini di verità e di atteggiamenti senza impegnare un giudizio etico preciso sulle azioni. Una seconda tappa di richiamo a reinserire la formazione morale esplicita nell'itinerario catechistico. A riprova di questa evoluzione si potrebbero citare convegni e pubblicazioni, alcuni anche di casa nostra.

Certo la formazione morale dei giovani affronta oggi situazioni inedite a livello di fondamenti e a livello di applicazioni. Ci sono appelli nuovi un tempo considerati meno rilevanti dal punto di vista morale (giustizia sociale, pace); c'è l'emergere della soggettività con la conseguente frammentazione del codice etico e la forza legittimante concessa alle motivazioni e agli atteggiamenti a scapito della considerazione oggettiva degli atti; c'è la decolpevolizzazione di alcune forme di comportamento; c'è lo scollamento tra morale in-

dividuale e morale sociale anche in proposte di pensiero e di esistenza che si etichettano come cristiane.

Alcuni modelli di educazione morale di tipo estrinseco, a contenuto prevalentemente negativo, fissisti nelle valutazioni, sembrano decisamente superati. Rimane però il compito di tracciare un itinerario per educare a una moralità specificamente cristiana, lontana dai moralismi, e storicamente efficace, sulla base dell'evento redentore di Cristo assunto dal giovane nel battesimo e nella professione di fede; un cammino che riesca, senza togliere la persona dal centro dell'impostazione morale, a formare la coscienza e la capacità di giudizio e di adesione al bene; che dia elementi certi per la valutazione obiettiva delle azioni, che non scagioni dalle colpe di collaborazione quotidiana agli effetti perversi rifluenti su milioni di esseri umani riducendo la morale alla sfera puramente individuale, e che allo stesso tempo non spinga a vedere le radici del male soltanto fuori della persona: insomma una vera morale per la persona e per la storia, non soltanto una forma di onorabilità sociale.

Infine c'è l'iniziativa alla riconciliazione e alla penitenza, virtù e opere, atteggiamento profondo e segni. Richiede la comprensione dell'universo sacramentale, a partire da quello creaturale e personale. Tale iniziazione culmina nel gesto della comunità che si raduna nel nome e per la forza della presenza salvatrice di Cristo per costruire una nuova umanità. Riconciliata appunto con Dio e da Dio con i fratelli credenti, questa comunità diventa riconciliata con la storia dell'uomo che ha imparato a conoscere e ad amare in Cristo.

Ciò postula una pedagogia. C'è il pericolo che il gesto religioso non intacchi il contenuto della vita. Forse chi è vissuto in un altro tempo o in un ambiente dove tutto il quadro precedente era acquisito non si rende conto del cammino che deve fare oggi un giovane che vive abitualmente in un altro universo di significati e di simboli.

3. Testimoni, educatori, ministri

Ma oltre i punti di un programma — catechistico, educativo, liturgico — ci sono le persone. La riconciliazione-penitenza non è per i giovani d'oggi né una tradizione religiosa da accettare, né una pratica cui abituarsi sin da piccoli, ma un valore e una forma di vita da proporre, da aiutare ad assumere attraverso i modelli, le esperienze, i simboli, i momenti di riflessione, i rapporti.

Ci vorrà dunque come prima condizione che noi stessi siamo uomini ri-

conciliati e penitenti, in movimento di trasformazione e alla ricerca della pace. L'esistenza cristiana reale, quella che oggi può avere notevole incidenza sui giovani risiede nella qualità della vita che raggiunge quel rapporto col Padre, con i fratelli e con il mondo che Gesù manifestò nella sua esistenza e nelle sue parole. Se il messaggio che vogliamo consegnare non trova riscontro nella nostra vita, l'annuncio della penitenza sembrerà soltanto la proposta di un'abitudine o della credenza di un gruppo.

La testimonianza della riconciliazione consiste nell'affrontare la realtà conflittuale immediata o lontana, quotidiana o straordinaria. Dovremo quindi lasciarci guidare dalla passione di salvare l'uomo e l'umano (i giovani!) raccogliendo le briciole positive, infondendo speranza e ricostruendo permanentemente le possibilità. A questo ci richiama il Sistema Preventivo. A questo ci riportano le beatitudini. È più facile credere che qualcuno è stato investito da Dio con la grazia della riconciliazione quando unisce piuttosto che dividere, quando accoglie piuttosto che rigettare o rifuggere, quando comprende piuttosto che giudicare e condannare, quando accetta le sfide della vita piuttosto che contenerle, quando si schiera nelle grandi cause dell'umanità piuttosto che considerarle scioche o aliene da sé, quando si abbraccia tutti piuttosto di puntare sul vantaggio immediato di un gruppo, fosse pure il proprio.

Ma poi i giovani vanno introdotti per mano nel profondo della riconciliazione, attraverso un rapporto sereno e positivo con le persone le comunità e le realtà del mondo, in una visione della vita in cui Dio è presente in forma di amore che ricostruisce e sana, ridona gli orizzonti di speranza e spinge a progredire. Si tratta di un cammino comunitario nel quale si affrontano assieme la debolezza, si scoprono gl'inganni e gl'idoli che ci sono dentro di noi e fuori, si impara, nel rapporto, il valore della persona e l'influsso degli atti nella storia personale e sociale.

Ci sono nella prassi salesiana indicazioni pedagogiche per educare alla riconciliazione, evangelizzare la penitenza e guidare al sacramento: sono l'ambiente, la proposta o l'invito personale, le opportunità convenientemente predisposte. Nel loro insieme permeato di sacramentalità, il momento liturgico non è isolato, ma viene messo in una esperienza completa di riconciliazione.

Infine la riconciliazione deve trovare in noi ministri validi, capaci di operare «in persona Christi», con fede e competenza. È una delle raccomandazioni del Documento di lavoro del Sinodo (n. 43). «In una considerazione più generale — dice — dell'intero ministero sacerdotale, occorre valutare diligente-

mente tutte le componenti della formazione: la competenza nella teologia morale e spirituale, l'esercizio della direzione spirituale, una sufficiente informazione sulle scienze psicologiche e, più in generale, l'equilibrio personale di cui dar prova specialmente attraverso le varie difficoltà della vita. È quindi auspicabile che i presbiteri trovino regolarmente l'occasione di rivedere le loro conoscenze teologiche e l'aggiornamento della loro capacità di confessori e di educatori allo spirito di penitenza».

Chi sa quanto di più si riuscirebbe ad infondere nei giovani l'atteggiamento della riconciliazione, la virtù della penitenza e la pratica sacramentale se ciascuno di noi, appoggiato dalla comunità, mantenesse sveglia la propria competenza di confessore di giovani.

È stato rilevato che i giovani non sono oggi restii al dialogo con gli adulti, anzi lo ricercano. Ma selezionano. Non si sentono nell'obbligo di dialogare con chiunque la vita o le istituzioni pongono loro davanti, ma con coloro nei quali hanno visto esperienza significativa, ricerca di senso e carica di umanità. Gli stessi giovani che non dialogano con i genitori o con gli educatori, si incontrano volentieri con uno scrittore, un giornalista, un ricercatore, un protagonista di qualche impresa o un testimone autentico dell'esperienza religiosa. Questo ci dice che la nostra mediazione di sacerdoti-educatori non è la semplice ripetizione del gesto liturgicamente comandato. Deve trasparire in qualche misura la sapienza di Cristo e la vicinanza di Dio, che assume la vita dei giovani e offre loro un progetto per cui vale la spesa aprirsi all'energia divina e ricostruire costantemente le proprie forze.

2.2 I DIRETTORÎ ISPETTORIALI DI FORMAZIONE (= DIF)

Don Paolo NATALI

1. Un po' di storia

Il CG21 chiese alle Ispettorîe che componessero il proprio Direttorio di Formazione: «Ogni Ispettorîa, appena emanata la *Ratio*, elabori o riveda il proprio Direttorio ispettoriale della Formazione, secondo le esigenze di essa» (CG21, 261; cfr. *Cost.* 106).

La *Ratio* (*La Formazione dei Salesiani di Don Bosco = FSDB*) fu promulgata dal Rettor Maggiore il 31 gennaio 1981. Egli confidava che «il documento venisse conosciuto e applicato quanto prima in tutta la Congregazione» (*FSDB*, p. 13).

Si attese un certo tempo per rendere possibile la traduzione della *Ratio* nelle varie lingue e una sua migliore conoscenza attraverso incontri molteplici di formatori nelle diverse Regioni salesiane. In Congregazione ci si era già impegnati a uno studio approfondito per la sua comprensione e a una riflessione più attenta per intervenire, secondo possibilità e in progressione, sulle strutture formative. La via dell'equilibrio delicato e prezioso fra unità e decentramento si mostrava ormai aperta e più facilmente percorribile.

In data 10 giugno 1981, il Consigliere per la formazione, a mezzo lettera, richiamò gli Ispettori alla delibera del CG21 e li invitò ad inviare i loro *Direttorî* appena fossero terminati, non oltre comunque l'aprile del 1982.

Le situazioni non favorirono ugualmente tutte le Ispettorîe. Alcune dovevano ancora tradurre la *Ratio*; altre scelsero per la composizione del loro *Direttorio* un metodo di lavoro largamente partecipativo che portò vantaggi non piccoli, ma ritardò anche le scadenze di tempo; alcune non possedevano strutture formative ed esperti in materia; altre ancora trovarono nella preparazione

e nello svolgimento del Capitolo ispettoriale una remora, dovendo gli stessi Confratelli lavorare all'uno e all'altro contemporaneamente.

Su 78 Ispettorie interpellate, 48 finora hanno fatto pervenire i loro elaborati. Altre hanno avvisato che essi sono in viaggio; altre che li stanno ancora componendo; infine alcune, pochissime, che, non avendo strutture formative, si ispirano a quelli delle Ispettorie vicine ed affini.

In data 15 maggio 1983 il Consigliere per la Formazione si rivolgeva ancora agli Ispettori e comunicava loro l'approvazione dei *Direttorî* pervenuti, a norma dell'articolo 106 delle *Costituzioni*. Man mano che essi pervenivano, erano attentamente letti e valutati per parti dai componenti il dicastero, poi dai Regionali corrispondenti, ai quali venivano trasmesse le valutazioni opportune e, infine, approvati dal Consiglio Superiore che fra l'altro fu chiamato ad esprimersi su punti opinabili per un orientamento pratico comune.

Ne facciamo un breve resoconto.

2. La qualità dei DIF

Si nota interesse, partecipazione, competenza, assimilazione del documento *FSDB* e adeguamento riuscito alla situazione locale. Il senso salesiano ha spinto e pervaso tutto il lavoro, certamente non facile. Sono impressioni diffuse e sono *i grandi elementi positivi* che dicono quanto la composizione dei *DIF*, globalmente, sia stata ben orientata. Anzi, è anche portatrice di una certa originalità che induce a meglio capire come «i modi di espressione culturale sono pluriformi, ma il progetto salesiano di vita è unico» (CG21, 246). Il linguaggio stesso corrisponde alla praticità normativa richiesta dal genere letterario.

In questo contesto positivo, è possibile imbattersi in *punti che sembrano o carenti o*, in ogni modo, *da migliorare* sotto diversi aspetti.

Ne elenchiamo alcuni. Potranno servire per una informazione più precisa e per un orientamento più fedele.

a) Si è detto che *i contenuti* formativi tengono conto della «salesianità» come loro elemento unificante. Essa permette di preparare «autentici educatori e pastori salesiani» (CG21, 244).

Dove però si frequentano Centri di studio non salesiani, si riscontra una certa difficoltà a integrare gli aspetti tipici della nostra identità. Non vengono sufficientemente conosciuti e, anche per questo, non sono vitalmente assimi-

lati. Si crea un certo scompensamento che è all'origine di una ben nota pericolosa superficialità.

b) Le «*esercitazioni pastorali*», intese come «area di esperienza formativa» (FSDB, 134) solo in pochi DIF sono scelte, vissute e verificate secondo criteri che ne assicurano la qualità salesiana e il raggiungimento degli obiettivi «specifici», propri della fase in cui si trova il giovane in formazione. Tutto ciò sembra indicare il problema più ampio e ancora non risolto della «formazione pastorale». Precisamente quello di una certa mancanza di sistematicità e di articolazione capaci di integrare le «pratiche pastorali» nel curriculum culturale e formativo, senza mai ridurle unicamente all'acquisto di alcune tecniche professionali.

c) I valori propri della vocazione salesiana, di cui fare esperienza nel lavoro apostolico, richiamano al contributo insostituibile della *Comunità formatrice*, delle sue *presenze*, dei suoi *ruoli*.

È lodevole nei DIF la coscienza di questa necessità. Si avverte come «l'apporto di tutti i membri della Comunità formatrice, pur nella diversità delle funzioni» (CG21, 245), merita speciale attenzione. Ma, talvolta, è la struttura stessa che abbassa l'efficacia delle presenze e dei contatti. In alcuni luoghi si sono riunite comunità piccole e disperse di Confratelli in formazione iniziale, migliorando le possibilità di costituire un'autentica comunità formativa per numero, qualità di vita e di persone. Non sono pochi i casi, però, in cui il numero esiguo sia dei formatori che dei giovani in formazione rende problematico il raggiungimento degli obiettivi.

d) «Nelle strutture della formazione salesiana *il decentramento* ha dato responsabilità nuove e importanti all'istanza locale ispettoriale, interispettoriale. Però le strutture decentrate devono concorrere all'*unità* della formazione» (CG21, 246).

I DIF evidenziano — nella prospettiva dell'unità — una coscienza più chiara dei problemi della formazione, del dato di fatto da cui muovere, come pure dell'identità della formazione salesiana, così com'è proposta dalla *Ratio*.

L'aderenza dei DIF alla *Ratio* conferma un buon grado di assimilazione di questo documento, almeno nei responsabili più diretti, e dunque facilita i processi di revisione futuri e, attualmente, *nella prospettiva del decentramento*, la possibilità e la fecondità dello sforzo, quasi sempre riuscito, per aderire alle culture locali.

3. Alcuni rilievi sulle singole tappe della formazione iniziale

Nella maggior parte dei *DIF* si promuove un collegamento più frequente e funzionale fra le varie tappe e pare quindi migliorata la comunicazione fra i formatori.

Questa coerenza è ipotizzata nel CG21 e nella *Ratio* come «indispensabile» per evitare cambiamenti bruschi e forti tali da provocare una «caduta di tensione» nella crescita vocazionale (cfr. CG21, 279).

In riferimento a questa preoccupazione e ai contenuti che ne sono l'oggetto sia la *Ratio* sia il lavoro di composizione dei *DIF* (e tra poco quello di applicazione e di revisione) danno un contributo fondamentale. Fin d'ora, restando fermo un giudizio largamente positivo, si avverte qualche punto debole

a) Il *Prenoviziato* è una fase in atto nella maggior parte delle Ispettorie. Si sta progressivamente profittando dell'esperienza (nuova) di questi anni.

Il collegamento col Noviziato va modificando il *Prenoviziato* che, già da sé, si adatta convenientemente alle condizioni dei candidati. In alcune Ispettorie è una tappa fluida, non ben definita. Le realizzazioni sono pluriformi.

Dove il numero dei candidati è scarso, pare difetti soprattutto un'adeguata preparazione a vivere poi la vita comunitaria del noviziato. I candidati arrivano spesso segnati da una certa frammentarietà di cultura e di formazione generale cristiana, accompagnate da una certa fragilità psichica. Esigono un lavoro serio.

Nei *DIF* si vede, in genere, lo sforzo di comporre un quadro d'insieme sufficientemente solido che permetta di profittare del Noviziato al meglio. È evidente infatti quanto il *Prenoviziato*, il modo in cui si struttura ed è stato vissuto, condizioni il Noviziato e l'omogeneità della sua spinta formativa.

b) L'immediato *Postnoviziato* si sta anch'esso realizzando in forme molto diverse. Non sempre è chiaro il dosaggio fra scienze filosofiche, pedagogiche, umanistiche, di iniziazione teologica. A volte è condizionante, pare, la preoccupazione di conseguire titoli civili.

Permane ancora, anche se leggermente diminuita, una moltiplicazione di comunità, che peraltro non si presentano al livello delle condizioni richieste; e una frequenza consistente a Centri di studio non salesiani che, in questa tappa così delicata, si dovrebbero scegliere come ultima opzione e per vere ragioni di necessità.

c) C'è già qualcosa di più specifico per i Confratelli che si preparano alla *Professione Perpetua*. A volte sono le Regioni o le Conferenze ispettoriali che organizzano appositi corsi. In tutti comunque si manifesta la preoccupazione di aiutare a cogliere l'importanza di questo evento che è la meta di tutto l'arco formativo precedente. Ma operativamente è un periodo ancora incerto sia nella durata che nei contenuti. E presenta proporzioni molto diverse a seconda delle Ispettorie o Regioni.

Nei *DIF* pare riflettersi una certa mancanza di chiarezza in dipendenza forse dalla stessa *Ratio* e dal CG21 (291) anch'essi non ben definiti.

d) Per la formazione del *Salesiano Coadiutore* si nota una forte e rinnovata sensibilità.

Sono molti i *DIF* che propongono un curriculum completo di studi e di formazione professionale; pochi quelli che lo integrano in una visione formativa completa. Con relativa frequenza soggiace, sembra, un «profilo» di Salesiano Coadiutore limitato al campo tecnico-professionale.

Inoltre, raramente si prevede per i Confratelli che si preparano al sacerdozio ministeriale un qualche modo per entrare in contatto con la dimensione laicale della vocazione salesiana.

e) Tutti i *DIF* portano un capitolo sulla *Formazione permanente*. L'estensione e il contenuto degli orientamenti varia molto. È abbastanza resistente, qua e là, la tendenza a ridurre la Formazione permanente ad attività di aggiornamento. Ma sono anche molti i *DIF* che tentano di andare oltre. È parso necessario accompagnare le osservazioni con una griglia («Punti di riferimento») che suggerisce possibili iniziative per completare questo capitolo, data la sua novità.

Lo sforzo che la Congregazione ha fatto è sicuramente intelligente e ragguardevole e rientra in quegli argomenti che son fonte di speranza.

Se la formazione «affonda le radici della sua unità nella identità vocazionale», e questa, «al di là delle legittime differenze socio-culturali, costituisce l'unità qualitativa e la realtà più profonda della Congregazione» (CG21, 242), le Ispettorie e il Centro hanno assicurato o almeno lavorato efficacemente per il futuro.

A parte i piani di Dio, sempre misteriosi, questo, per quanto rientra nelle nostre umili possibilità è un modo di tenerli presenti e di collaborarvi.

3. DISPOSIZIONI E NORME

SACRA CONGREGAZIONE
PER I SACRAMENTI
E IL CULTO DIVINO

Prot. CD 569/83

DECRETO

Ad istanza del Rev.do Don Luigi Fiora, Postulatore Generale della Società di S. Francesco di Sales, con supplica del 16 aprile 1983, per le facoltà concesse a questa S. Congregazione dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, benignamente concediamo che, in occasione della Beatificazione dei Servi di Dio Luigi Versiglia e Callisto Caravario, si possano compiere, entro l'anno dalla Beatificazione stessa, celebrazioni liturgiche in onore dei nuovi Beati, secondo le «Norme per le celebrazioni in onore di un Beato nel periodo stabilito dopo la Beatificazione», annesse a questo Decreto.

Nonostante eventuali disposizioni contrarie.

Dalla S. Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, 21 aprile 1983.

GIUSEPPE Card. CASORIA
Prefetto

VIRGILIO NOË
Arciv. tit. di Voncaria
Segretario

SACRA CONGREGAZIONE
PER IL CULTO DIVINO

NORME

per le celebrazioni che si sogliono svolgere in onore di un Santo o di un Beato nel tempo stabilito dopo la Canonizzazione o la Beatificazione.

1. Per le solennità che si sogliono celebrare in onore di un Santo o di un Beato nel tempo stabilito dopo la Canonizzazione o la Beatificazione, si richie-

de un particolare indulto della S. Congregazione per il Culto Divino.

2. In ogni giorno di queste solennità sono permesse le Messe votive del novello Santo o Beato, eccettuati i giorni che nella tabella delle precedenze sono elencati sotto i numeri 1-4 («*Normae universales de Anno liturgico et de Calendario*», n. 59, I).

Queste Messe si celebrano con il *Gloria*; il *Credo* si può dire a norma dell'*Inst. generalis Missalis Romani*, n. 44.

3. Negli stessi giorni si può celebrare la Liturgia delle Ore del novello Santo o Beato, ed essa è valida per soddisfare l'obbligo del Divino Ufficio (cf. *Instituto generalis de Liturgia Horarum*, n. 245).

4. Nell'ultimo giorno delle celebrazioni, le solennità si concludono opportunamente con l'inno *Te Deum*.

Se si celebra la Messa votiva del novello Santo o Beato, l'inno *Te Deum* si canta finita la distribuzione della S. Comunione (si può omettere l'ultima parte dell'inno, cioè dal versicolo *Salvum fac populum tuum* fino al termine).

5. I fedeli che si sono confessati, hanno ricevuto l'Eucaristia e recitano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice un *Pater* e *Ave* o qualunque altra orazione, che visitino devotamente le chiese o i pubblici oratori in cui si svolgono le solennità in onore del Santo o del Beato e qui recitino un *Pater* e *Credo* possono acquistare, una volta sola, l'*indulgenza plenaria*. A coloro invece che almeno con cuore contrito nello stesso periodo di tempo facciano piamente la suddetta visita, è concessa una *indulgenza parziale* (Sacra Penitenzieria Apostolica, 12 settembre 1968, n. 1528/68/R).

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino, 15 ottobre 1972.

ARTURO Card. TABERA
Prefetto

A. BUGNINI
Arciv. tit. di Diocleziana
Segretario

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS
ET CULTU DIVINO
SECTIO PRO CULTU DIVINO

Prot. CD 244/83

SOCIETATIS SANCTI FRANCISCI SALESII

Textus Missae et Liturgiae Horarum
in honorem Bb. martyrum Aloisii Versiglia, episcopi,
et Callisti Caravario, presbyteri,
lingua latina et italica exaratus.

Probatum seu confirmatum.

Ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et
Cultu Divino, die 26 martii 1983.

✠ VERGILIUS NOÈ
*Archiep. tit. Vercariensis
a Secretis*

Notizia agiografica

Aloisius Versiglia, episcopus, natus est anno 1873 in oppido cui vulgo nomen «Oliva Gessi» in dioecesi Derthonensi et, ad Sinenses missiones profectus, Vicarius Apostolicus Sciaocevensis renuniatus est anno 1920; Callistus Caravario, sacerdos, ortum duxit in oppido «Cuorgnè» in archidioecesi Taurinensi anno 1903 et, adhuc clericus, in Sinas missus est: ambo erant sodales Societatis Sancti Francisci Salesii. Martyrium simul subierunt anno 1930 apud Li Thau Tseui ad puellarum christianarum castitatem defendendam a praedonibus.

Luigi Versiglia, vescovo, nacque nell'anno 1873 nel paese di Oliva Gessi della diocesi di Tortona e, andato missionario in Cina, fu nominato Vicario

Apostolico di Shiu Chow nel 1920; Callisto Caravario, sacerdote, ebbe i natali a Cuorgnè, in diocesi di Torino, nel 1903 e, ancora chierico, fu mandato in Cina: entrambi appartenevano alla Società di San Francesco di Sales. Subirono insieme il martirio nel 1930 presso Li Thau Tseui per difendere dai pirati la castità di giovani cristiane.

Officium de Communi martyrum

Missa de Communi Martyrum.

Collecta

Omnipotens sempiterne Deus,
 qui beatos martyres
 Aloisium, episcopum et Callistum, presbyterum,
 pro fide dilatanda et iustitia tuenda
 usque ad mortem certare voluisti,
 da nobis, famulis tuis,
 ut eorum exempla secuti
 in caritate exercenda constantes inveniamur.
 Per Dominum.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
 tu hai voluto che i beati martiri
 Luigi, vescovo, e Callisto, sacerdote,
 lottassero fino alla morte
 per predicare il Vangelo
 e difendere la giustizia.
 Concedi a noi, tuoi servi,
 di seguire il loro esempio
 e di essere perseveranti
 nella carità operosa.
 Per il nostro Signore.

Lectio altera

Ex operibus Clementis Alexandrini
(*Stromata*, lib. IV, cap. IV: PG 8, 1226-1227)

In martyrio laetum vitae sacrificium

Martyr certe fert testimonium sibi quidem, quod sit in Deum sincere fidelis: tentatori autem, quod frustra sit aemulatione percitus in eum, qui est fidelis per dilectionem; Domino autem, quod ipsius doctrinae divina persuadendi vis insit, a qua ne metu quidem mortis deficiet: quin etiam facto confirmat veritatem praedicationis, potentem eum esse ostendens, ad quem contendit. Mireris autem eius dilectionem, quam docet evidenter, dum cognato quidem generi grato animo unitur, et etiam pretioso sanguine ipsos infideles pudore afficit. It ergo metu propter praeceptum declinat Christum negare, ut metui fiat testis. Sed neque propter spem donorum paratorum fidem vendit: sed propter suam in Dominum dilectionem, lubentissime hac vita exsolvetur; habens etiam gratiam, cum ei, qui causam praebuit hinc exeundi, tum ei, qui ipsi molitus est insidias; quod ab his honestam accepit... occasionem, quam ipse non praebuit, seipsum ostendendi quisnam sit; illi quidem per tolerantiam, Domino vero per caritatem: per quam etiam antequam nasceretur manifestus erat Domino, qui tunc ejus propositum novit, qui martyrium passurus foret. Bono itaque animo venit ad amicum Dominum, pro quo et corpus, atque etiam, ut iudices sperabant, animam tradidit, et a Servatore nostro, «o frater dilecte», ut dicam poetice, propter vitae similitudinem compellatur. Nos autem «consummationem» vocamus martyrium, non quod vitae «finem» homo acceperit, ut reliqui loquuntur, sed quod «perfectum ac consummatum» opus ostenderit caritatis.

Si autem Deo confiteri sit martyrium, quaecunque anima pure cum agnitione Dei vitam instituit et praeceptis paruit, ea quidem vita et sermone est martyr, quomocunque liberetur a corpore: fidem scilicet, tanquam sanguinem, per totam vitam et etiam in exitu, profundens.

Responsorium

Cf. Sir 45, 9; 2 Tim 4, 7-8

R/. Coronavit vos Dominus corona iustitiae; ✠ stola gloriae suae circumdedit vos et habitat in vobis Deus, Sanctus Israel (Alleluia).

V/. Certamen bonum certastis, cursum consummastis; reposita est vobis corona iustitiae; ✠ stola gloriae suae circumdedit vos, et habitat in vobis Deus, Sanctus Israel (Alleluia).

Seconda lettura

Dalle «Opere» di Clemente Alessandrino
(*Strommata*, lib. IV, cap. IV: PG 8, 1226-1227)

Il gioioso sacrificio della vita nel martirio

Il martire attesta senza dubbio a se stesso di essere sinceramente fedele a Dio; ma è testimone anche di fronte al tentatore, perché, essendo rimasto fedele col suo amore, gli ha dimostrato che nella sua invidia lo ha assalito invano; nei confronti di Dio, poi, attesta d'essere intimamente pervaso dalla divina forza di persuasione della sua dottrina, da cui non si distacca neppure per la paura della morte; anzi, conferma con i fatti la verità della predicazione, rivelando la potenza di colui verso il quale è incamminato.

Certamente puoi ammirare l'amore del martire, che appare evidente mentre egli con animo grato si unisce alla propria gente e, insieme, con il suo sangue prezioso fa ricoprire di vergogna gli stessi infedeli. Egli si rifiuta di rinnegare Cristo per paura dell'ordine ricevuto, per essere un testimone dinanzi alla stessa paura.

E non vende neppure la fede per la speranza dei doni che gli vengono messi a disposizione; al contrario, per il suo amore al Signore, ben volentieri lascia questa vita, ringraziando sia colui che gli ha offerto il motivo per andarsene da questo mondo, sia colui che gli ha teso insidie: da essi egli ha tratto l'occasione onesta, certo non ricercata, per far vedere chi fosse: al persecutore attraverso la sopportazione, e al Signore attraverso l'amore, per il quale, prima ancora che nascesse, egli era manifesto a Dio, che già sapeva che avrebbe subito il martirio.

Con animo sereno giunge quindi al Signore come a un amico, per il quale egli ha offerto il corpo e anche — come i giudici speravano — l'anima, e vi è spinto dal nostro Salvatore — o fratello diletto, per esprimermi poeticamente, a motivo della somiglianza di vita —. Chiamiamo consumazione il martirio, non perché l'uomo vi abbia trovato la fine della vita — come dicono gli altri

— ma perché ha mostrato un'opera perfetta e consumata di amore.

Ma se il martirio consiste nell'essere testimoni di Dio, ogni anima che conduca la sua vita con purezza, nella conoscenza di Dio, e obbedisce ai suoi comandamenti, è martire nella vita e nelle parole, qualunque sia il suo tipo di morte, in quanto effonde la fede, come sangue, durante tutta la vita e anche nella morte.

Responsorio

Cf. Sir 45, 9; 2 Tim 4, 7-8

R/. Il Signore vi ha coronato di giustizia, vi ha fatto indossare una veste di gloria. ✠ Il Santo di Israele in voi ha preso dimora (Alleluia).

V/. Avete combattuto la buona battaglia, avete terminato la corsa; la corona di giustizia per voi è preparata. ✠ Il Santo di Israele in voi ha preso dimora (Alleluia).

Vel Lectio altera

De exhortatione ad martyrium sancti Cypriani episcopi ad Fortunatum
(Cap. 13: CSEL 3,1 346-347 / PL 4, 701-702)

Plus nos accipere in passionis mercede quam quod hic sustinemus in ipsa passione

Probat beatus apostolus Paulus qui dignatione divina usque in tertium caelum adque in paradisum raptus audisse se inenarrabilia testatur, qui oculata fide Iesum Christum vidisse se gloriatur, qui id quod et didicit et vidit maioris conscientiae veritate profitetur. *Non sunt*, inquit, *condignae passionis huius temporis ad superventuram claritudinem quae revelabitur in nobis*. Quis ergo non omnibus modis elaboret ad claritatem tantam pervenire, ut amicus Dei fiat, ut cum Christo statim gaudeat, ut post tormenta et supplicia terrena praemia divina percipiat? Si militibus saecularibus gloriosum est ut hoste devicto redeant in patriam triumphantes, quanto potior et maior est gloria victo diabolo ad paradisum triumphantem redire et unde Adam peccator eiectus est illuc prostrato eo qui ante deceperat trophaea victricia reportare, offerre Domino acceptissimum munus incorruptam fidem, virtutem mentis incolumem, laudem devotionis illustrem, comitari eum cum venire coeperit vindictam de inimicis recepturus, lateri eius adsistere cum sederit iudicaturus, coheredem

Christi fieri, angelis coaequari, cum patriarchis, cum apostolis, cum prophetis caelestis regni possessione laetari. Has cogitationes quae persecutio potest vincere, quae possunt tormenta superare? Durat fortis et stabilis religiosus meditationibus fundata mens et adversus omnes diaboli terrores et minas animus immobilis perstat quem futurorum fides certa et solida corroborat. Cluduntur in persecutionibus terrae, sed patet caelum: minatur antichristus, sed Christus tuetur: mors infertur, sed immortalitas sequitur: occiso mundus eripitur, sed restituto paradisu exhibetur: vita temporalis extinguitur, sed aeternitas praesentatur. Quanta est dignitas et quanta securitas exire hinc laetum, exire inter pressuras et angustias gloriosum, cludere in momento oculos, quibus homines videbantur et mundus, aperire eosdem statim, ut Deus videatur et Christus. Tam feliciter migrandi quanta velocitas. Terris repente subtraheris, ut in regnis caelestibus reponaris. Haec oportet mente et cogitatione complecti, haec die ac nocte meditari. Si talem persecutio invenerit Dei militem, vinci non poterit virtus ad proelium prompta. Vel si accessio ante praevenierit, sine praemio non erit fides quae erat ad martyrium praeparata: sine damno temporis merces Deo iudice redditur: in persecutione militia, in pace conscientia coronatur.

Responsorium

Cf Eph 4, 4-5

R/. Viri sancti gloriosum sanguinem fuderunt pro lege Domini, amaverunt Christum in vita sua, imitati sunt eum in morte sua: ✠ Et ideo coronas triumphales meruerunt (Alleluia).

V/. Unus spiritus et una fides erat in eis. ✠ Et ideo coronas triumphales meruerunt (Alleluia).

Seconda lettura

Dall'esortazione al martirio di San Cipriano Vescovo a Fortunato
(Cap. 13: CSEL 3,1,346-347 / PL 4,701-702)

*La ricompensa per il nostro martirio sarà superiore
a quello che sopportiamo nella nostra passione*

Il beato apostolo Paolo rapito per divina bontà fino al terzo cielo e in paradiso, afferma di aver udito delle cose che non si possono esprimere. Egli si

vanta di aver visto Gesù Cristo nella visione che gli ha offerto la sua fede e confessa ciò che ha appreso e visto attraverso la verità proveniente da una conoscenza superiore. Dice l'Apostolo: «Le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura che sarà in noi manifestata». Chi dunque si rifiuterebbe di impegnarsi con ogni mezzo per giungere ad una gloria così grande da diventare amico di Dio, da godere subito con Cristo e ricevere i premi divini dopo i supplizi e i tormenti terreni? Se per coloro che partecipano alle battaglie di questo mondo è un onore far ritorno in patria vittoriosi dopo aver vinto il nemico, maggiore e più nobile sarà la gloria nel vincere il diavolo, nel trionfare e far ritorno in paradiso. Riporteremo i trofei di vittoria fino a quel paradiso da cui Adamo peccatore è stato cacciato, dopo aver vinto il demonio che in precedenza era riuscito ad ingannare. Che gloria più nobile dell'offrire al Signore il dono molto gradito della fede purissima, della virtù intatta del nostro animo, o il vanto glorioso del nostro ossequio, e diventare compagni di colui che sta per venire a vendicarsi dei nemici; che gloria nello stare al suo fianco, quando egli si assiderà a giudicare! Altrettanto si può dire nel pensare che si diventa coeredi di Cristo, nell'essere uguali agli angeli e nel rallegrarsi con i patriarchi, gli apostoli e i profeti nel possesso del regno celeste. Quale persecuzione potrà vincere questi pensieri, quali tormenti potranno prevalere su di loro? L'animo che trova la sua forza nelle riflessioni religiose resiste forte e stabile e persiste immobile contro tutti i terrori del diavolo e le minacce del mondo, perché riceve la forza della fede sicura e piena nei beni futuri. Durante la persecuzione ci privano della terra, ma per noi si spalanca il cielo: ci minaccia l'anticristo, ma Cristo ci difende; ci viene inferta la morte, ma otteniamo l'immortalità. Il mondo viene tolto a chi è stato ucciso, ma al medesimo viene restituita la vita ed offerto il paradiso. Si estingue la vita terrena, ma viene data l'eternità. Che dignità e sicurezza uscire lieti da questo mondo, uscirne gloriosi tra tribolazioni e difficoltà, chiudere per un istante quegli occhi che vedevano gli uomini e le cose terrene per aprirli improvvisamente per vedere Dio e Cristo. La felicità del passaggio è proporzionata alla sua velocità. Sei sottratto improvvisamente a questa terra per trovare posto nel regno celeste. Dobbiamo coltivare nel nostro animo e nei nostri pensieri queste verità, dobbiamo riflettere su queste realtà giorno e notte. Se uno milita con questi sentimenti al servizio di Cristo durante la persecuzione, la sua virtù pronta al combattimento non potrà venir meno. Se invece precedesse la chiamata, la fede che era preparata a sostenere il martirio non resterà

senza premio. Dio giudice dà il premio senza calcolare il difetto di tempo. Durante la persecuzione viene premiato l'impegno nel combattimento, durante la pace viene invece premiata la buona coscienza.

Responsorio

Cf. Ef 4, 4-5

R/. Martiri santi, avete sparso il sangue glorioso; amici di Cristo nella vita, lo avete seguito nella morte: ✠ per questo vi è donata la corona di gloria.

V/. Un solo Spirito vi ha animato, una sola fede vi ha sostenuto: ✠ per questo vi è donata la corona di gloria.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Oltre al normale e intenso lavoro «in sede», il calendario del Rettor Maggiore segna in questi mesi non poche altre attività.

Visita all'Oratorio di Figline in Toscana il 6 febbraio; presso i Confratelli della Sicilia, su invito degli Exallievi di Catania, il 12-13 marzo.

Una settimana più tardi, il 19 marzo, è partito per il Venezuela, dove ha condiviso la gioia della Famiglia Salesiana nel 50° delle nostre missioni dell'Alto Orinoco. Ha potuto visitare con il Vicario Apostolico, con Don Sergio Cuevas e con l'Ispettore e l'Ispeitrice, le varie residenze missionarie. Un viaggio ricco di esperienze e di testimonianze. Merita una menzione di lode il comune progetto apostolico messo in atto da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel Vicariato.

Di ritorno a Roma il 28 marzo, ne è ripartito nella prima settimana di aprile per incontrare il significativo pellegrinaggio dei giovani francesi a Torino. Poi, settimana di esercizi spirituali con i membri del Consiglio Superiore a Bienno (Brescia), e «festa del Rettor Maggiore» il 17 aprile a Treviglio, nella celebrazione dei 90 anni di vita di quella prima presenza salesiana in Lombardia.

Dal 3 al 6 maggio: plenaria dei Cardinali e Vescovi della Sacra Congregazione

dei Religiosi ed Istituti Secolari (SCRIS), di cui il Rettor Maggiore è membro con altri tre Superiori generali. Il tema di studio era: «Gli istituti secolari». È la prima volta che tale argomento veniva trattato a questo livello.

La settimana seguente, 10-13 maggio, è stato relatore di un tema e perito accompagnatore nel convegno mondiale delle Superiori generali degli Istituti femminili. Presenti circa 800 Superiori. Nel tema generale «Spiritualità apostolica: in vista del Regno di Dio», fu assegnato a Don Viganò l'argomento: «Il carattere ecclesiale della spiritualità religiosa apostolica».

Martedì 10 maggio: con gli altri 8 membri del Consiglio dell'Unione Superiori Generali (USG) ha avuto udienza dal Santo Padre, per circa tre ore di conversazione con pranzo di lavoro. L'incontro si è ripetuto nella stessa forma e durata ancora il martedì 24 e il martedì 31. In questa terza occasione il Papa ha offerto un brindisi per l'anniversario della consacrazione episcopale del Card. Pironio e di quella sacerdotale del nostro Rettor Maggiore.

Il 13 maggio aveva accompagnato Sua Eminenza il Cardinale Raúl Henríquez nell'udienza che il Presidente d'Italia, l'onorevole Sandro Pertini, ha voluto concedere al nostro porporato. Ci furono poi le intense stupende giornate della beati-

ficazione: domenica 15 maggio, e il triduo — 20, 21, 22 — per sacerdoti, religiosi, giovani e popolo di Dio.

Nella settimana dal 16 al 21 maggio ha potuto partecipare, in tre importanti momenti, all'incontro dei nostri missionari sul Progetto-Africa. Poi, dal 25 al 28 maggio, è stato a Villa Cavalletti (Frascati) dove si svolgeva l'incontro annuale dell'USG (Unione Superiori Generali) sul tema della Riconciliazione e Penitenza.

Adesso si prepara a partire per il Brasile: visiterà le diverse Ispettorie in un viaggio che va dal 30 giugno al 2 agosto, data del rientro a Roma.

4.2 Sessione plenaria del Consiglio Superiore (gennaio-giugno 1983)

Pratiche di ordinaria amministrazione

— Nomine ad Ispettore: D. Norberto TSE per l'Ispettoria cinese di Hong Kong; D. Michele ASURMENDI per l'Ispettoria spagnola di Valencia.

— Eletti o confermati nella carica di membro del Consiglio ispettoriale: n. 57.

— Approvata la nomina a Direttore di n. 120 confratelli.

— Nominati a Maestro dei novizi: n. 7.

— Autorizzazioni riguardanti l'amministrazione dei beni temporali (alienazioni, acquisti, costruzioni, ristrutturazioni, ecc.): n. 43 pratiche.

— Delibere circa l'apertura, il trasferimento o la chiusura canonica di Case: n. 12 pratiche.

— Dispense di competenza del Rettor Maggiore: n. 34 pratiche.

Argomenti di particolare rilievo

— Relazione sulle *visite canoniche straordinarie* compiute nelle seguenti Ispettorie: Austria, Italia Novarese Elvetica, Cile, India Bangalore, Cina Hong Kong, Polonia Wrocław, Paraguay, Argentina Bahía Blanca, Argentina La Plata, Centro America.

— Preparazione della relazione generale del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione, 1978-1983.

— Trasferimento delle Case salesiane di Timor dall'Ispettoria portoghese a quella delle Filippine.

— Costituzione della Commissione Preca-pitolare.

— Esame del «Dossier n. 3 del Capitolo Generale XXII» (cf ACS n. 305, 3-6).

— Preparazione del *Manuale dell'Ispettore*.

4.3 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Nel mese di marzo Don Giovanni VECCHI si è recato in Sicilia per alcune giornate sulla reimpostazione culturale e pastorale della scuola, organizzate dall'Ispettoria. In un suo intervento ha svolto il tema: «L'animazione pastorale della scuola».

Pure sul tema della pastorale scolastica in aprile si è tenuta a Siviglia una giornata che ha richiesto la partecipazione del Consigliere Generale.

All'adunanza dei Centri di Formazione Professionale d'Italia, nel mese di maggio è stata presentata la lettera del Rettor

Maggiore sul mondo del lavoro in edizione particolarmente pensata dal Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) per la diffusione tra i collaboratori laici.

A Roma si sono radunati Salesiani delle Ispettorie italiane per scambiare esperienze e studiare il richiamo dei «ragazzi a rischio», cioè in pericolo di vario genere. L'incontro ancora in fase di scambio e ricerca si è articolato in un momento informativo, in cui ciascuno dei presenti ha riferito sull'esperienza propria con le relative conclusioni, e in un momento di riflessione su tre temi: la dimensione educativa della presenza salesiana tra i ragazzi a rischio; l'elemento «comunità»

nell'intervento per i ragazzi a rischio; memoria salesiana e intervento tra i ragazzi bisognosi. Don Vecchi ha svolto la prima delle tre relazioni.

Per ciò che riguarda sussidi il Dicastero ricorda che dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana è stato inviato il primo numero di una rivista intitolata: *Tutto giovani. Notizie*. Si tratta di uno strumento utile per lo studio della condizione giovanile, con materiali diversi: rassegna, note informative, sintesi di studi, soprattutto informazione bibliografica di diverse aree linguistiche e offerta di collegamenti. Si raccomanda alle Ispettorie di abbonarsi e diffonderla.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Preparazione al Capitolo Generale XXII (CG22)

1. Arrivo del materiale

Al momento della stesura di queste informazioni erano arrivati alla Casa Generalizia i contributi di 64 Capitoli Ispettoriali (CI). La quantità di proposte inviate dai CI varia da un minimo di 12 a un massimo di 210. Il totale di schede dei CI arrivate finora è di 4.611; mentre le schede dei confratelli singoli sono 803.

Insieme alle proposte sono arrivati puntualmente e compilati in maniera totalmente soddisfacente i questionari-sondaggio, i rilevamenti e i verbali delle elezioni. Alcuni giorni prima della scadenza il Regolatore ha richiesto informazioni sull'invio dei propri Atti alle Ispettorie ancora mancanti. Si è notato un alto grado di efficienza e di esattezza nelle équipes che hanno preparato i Capitoli Ispettoriali e trasmesso i relativi Atti al Regolatore CG22.

2. Rilevamento opere

Il Capitolo Generale sarà un tempo di intensa informazione sulla realtà della Congregazione, informazione che avverrà attraverso l'incontro personale di salesiani provenienti da ogni parte del mondo, ma anche attraverso la conoscenza aggiornata dei dati statistici.

Per questo motivo nel mese di maggio la Segreteria Generale ha inviato alle Ispettorie quindici schede per un rilevamento di dati riguardanti le nostre opere. I moduli sono stati notevolmente semplificati affinché possano essere compilati nella sede ispettoriale medesima.

Al di là del primo scopo, importante ma sempre circostanziale di offrire al CG22 un insieme di informazioni, le schede iniziano una forma di periodico aggiornamento dei dati che oggi viene richiesto sia dalla funzione di governo correttamente intesa sia dalla comunicazione con altre forze che lavorano negli stessi campi.

3. Il Consiglio Superiore e il CG22

I membri del Consiglio Superiore hanno preparato dei contributi riguardanti le proprie aree in vista della stesura della «Relazione sullo stato della Congregazione», che il Rettor Maggiore elaborerà e presenterà al CG22, secondo il dettato dell'articolo 106 dei Regolamenti.

In un secondo momento si stabilirà la metodologia con cui l'assemblea Capitolare farà «oggetto di studio e di approfondimento» la stessa relazione a norma del menzionato articolo regolamentare.

Il Consiglio Superiore ha pure riflettuto comunitariamente, nello spazio di tempo disponibile, su quegli aspetti co-

stituzionali più vicini alla sua esperienza e ha preparato dei contributi che verranno inseriti nel materiale a disposizione della Commissione Precapitolare.

4. Commissione Precapitolare

Nel mese di maggio si è completato l'elenco dei membri della Commissione Precapitolare, che sarà formata dai seguenti confratelli:

1. Don VECCHI Juan
(Regolatore CG22) Presidente
2. Don AUBRY Joseph
3. Don BISSOLI Cesare
4. Don CARRARA Alfredo
5. Don CHECCHI Sergio
6. Don COLOMER José
7. Don FERASIN Egidio
8. Sig. FRAIRE Teresio
9. Don FRATTALLONE Raimondo
10. Don GALLARDO Luis Felipe
11. Don GIRAUDO Aldo
12. Don HOČEVAR Stanislav
13. Don ISHIKAWA Yoseph
14. Don LARA Matías
15. Don MALDONADO Wenceslao
16. Don MARACCANI Francesco
17. Don MARCUZZI Pier Giorgio
18. Don McPAKE Martin

19. Don MOTTO Francesco
20. Don NICOLUSSI José
21. Don NIHOUL Fernando
22. Don SALDANHA Chrysanthus
23. Don SCHMIDT Luis
24. Don SEMERARO Cosimo
25. Don SKOPIAK Stanisław
26. Don VAN LUYN Adriaan
27. Don VELIATH Dominic

L'ufficio di segreteria sarà svolto dal Sig. Romaldi Renato, Don Aucello Giacinto e Don Franzini Clemente.

5. Altre Commissioni

Nel mese di marzo per la seconda ed ultima volta si è radunato il gruppo che prepara proposte e sussidi per la vita liturgica dei Capitolari. Tale gruppo era composto da Don Stefano Rosso, Don Antonio Fant, Don Valerio Baresi, Don Raimondo Frattallone, Don Dusan Stefani, Don Gianfranco Venturi.

Anche l'équipe della Casa Generalizia incaricata degli aspetti logistici ha avuto un primo incontro sotto il coordinamento dell'Economista Generale Don Omero Paron, per assegnare responsabilità e compiti e per prevedere i servizi necessari.

6. Nominativi dei Capitolari

Puntualmente, come era stato richiesto, le Ispettorie hanno comunicato, per le vie più rapide, i nominativi dei loro Delegati, così che nella prima settimana di maggio la lista dei Capitolari era completa e risulta come segue:

A) *Rettor Maggiore e Consiglio Superiore* (art. 156, 1,2,3,4)

1. Don Egidio VIGANÒ	Rettor Maggiore in carica
2. Don Luigi RICCERI	Rettor Maggiore emerito
3. Don Gaetano SCRIVO	Vicario
4. Don Paolo NATALI	Consigliere per la formazione
5. Don Juan E. VECCHI	Consigliere per la pastorale giovanile
	Regolatore del Capitolo Generale 22 (art. 156,5)
6. Don Giovanni RAINERI	Consigliere per la Famiglia Salesiana
7. Don Bernard TOHILL	Consigliere per le Missioni
8. Don Omero PARON	Economo Generale
9. Don Walter BINI	Consigliere Regionale
10. Don Luigi BOSONI	Consigliere Regionale
11. Don Sergio CUEVAS-LEÓN	Consigliere Regionale
12. Don Thomas PANAKEZHAM	Consigliere Regionale
13. Don José Antonio RICO	Consigliere Regionale
14. Don Roger VANSEVEREN	Consigliere Regionale
15. Don George WILLIAMS	Consigliere Regionale
16. Don Luigi FIORA	Procuratore Generale

B) *Ispettori e Delegati delle Ispettorie e Delegazioni del R.M.* (art. 156, 6-7)I. *REGIONE America Atlantico*

17. Don Wenceslao MALDONADO	Ispettore	Argentina-Buenos Aires
18. Don Santiago NEGROTTI	Delegato	Argentina-Buenos Aires
19. Don Francisco CASETTA	Ispettore	Argentina-Bahía Blanca
20. Don Rafael RUIZ	Delegato	Argentina-Bahía Blanca
21. Don Eduardo GIORDA	Ispettore	Argentina-Córdoba
22. Don Armando CONTI	Delegato	Argentina-Córdoba
23. Don Agustín RADRIZZANI	Ispettore	Argentina-La Plata
24. Don Juan CANTINI	Delegato	Argentina-La Plata
25. Don Alejandro BUCCOLINI	Ispettore	Argentina-Rosario
26. Don Francisco TESSAROLO	Delegato	Argentina-Rosario
27. Don João DUQUE DOS REIS	Ispettore	Brasile-Belo Horizonte
28. Don Alfredo CARRARA DE MELO	Delegato	Brasile-Belo Horizonte
29. Don José WINKLER	Ispettore	Brasile-Campo Grande
30. Don João ZERBINI	Delegato	Brasile-Campo Grande
31. Don Walter Ivan DE AZEVEDO	Ispettore	Brasile-Manaus
32. Don José Benedito ARAUJO	Delegato	Brasile-Manaus

33. Don Leonardo ROSSA	Ispettore	Brasile-Porto Alegre
34. Don Josè Rodolpho HESS	Del. suppl.	Brasile-Porto Alegre
35. Don Raimundo GURGEL	Ispettore	Brasile-Recife
36. Don José Ivan TEÓFILO	Delegato	Brasile-Recife
37. Don Hilario MOSER	Ispettore	Brasile-São Paulo
38. Don Luis GARCÍA DE OLIVEIRA	Delegato	Brasile-São Paulo
39. Don Carlos GIACOMUZZI	Ispettore	Paraguay
40. Don Zacarías ORTIZ	Delegato	Paraguay
41. Don Carlos TECHERA	Ispettore	Uruguay
42. Don Luis SCHMIDT	Delegato	Uruguay

II. REGIONE *America Pacifico*

43. Don Enrique MELLANO	Ispettore	Antille
44. Don Angel SOTO	Delegato	Antille
45. Don José Carmen DI PIETRO	Ispettore	Centro America
46. Don Sergio CHECCHI	Delegato	Centro America
47. Don Tito SOLARI	Ispettore	Bolivia
48. Don Orlando ASTORGA	Delegato	Bolivia
49. Don José NICOLUSSI	Ispettore	Cile
50. Don Ricardo EZZATI	Delegato	Cile
51. Don Héctor LÓPEZ	Ispettore	Colombia-Bogotá
52. Don Mario PERESSÓN	Delegato	Colombia-Bogotá
53. Don Darío VANEGAS	Ispettore	Colombia-Medellín
54. Don Juan Bautista CALLE	Delegato	Colombia-Medellín
55. Don Pedro CREAMER	Ispettore	Ecuador
56. Don Esteban ORTIZ	Delegato	Ecuador
57. Don José RIVADENEIRA	Delegato	Ecuador
58. Don Macrino GUZMÁN	Ispettore	Messico Guadalajara
59. Don José Luis PLASCENCIA	Delegato	Messico-Guadalajara
60. Don Luis Felipe GALLARDO	Ispettore	Messico-México
61. Don Guillermo GARCÍA	Delegato	Messico-México
62. Don José GURRUCHAGA	Ispettore	Perù
62. Don Ubaldo CHUECA	Delegato	Perù
64. Don Luciano ODORICO	Ispettore	Venezuela
65. Don Ignacio VELASCO	Delegato	Venezuela

III. REGIONE *anglofona*

66. Don Ferruccio BERTAGNOLLI	Ispettore	Australia
67. Don Norman FORD	Delegato	Australia
68. Don Cyril KENNEDY	Ispettore	Gran Bretagna
69. Don Martin McPACKE	Delegato	Gran Bretagna
70. Don Joseph HARRINGTON	Ispettore	Irlanda
71. Don John FINNEGAN	Delegato	Irlanda
72. Don Dominic DE BLASE	Ispettore	Stati Uniti-Est
73. Don Timothy PLOCH	Delegato	Stati Uniti-Est
74. Don Romeo TROTTIER	Delegato	Stati Uniti-Est
75. Don Carmine VAIRO	Ispettore	Stati Uniti-Ovest
76. Don John MALLOY	Delegato	Stati Uniti-Ovest

IV. REGIONE *Asia*

77. Don Norbert TSE	Ispettore	Cina
78. Don Joseph ZEN	Delegato	Cina
79. Don Lázaro REVILLA	Ispettore	Filippine
80. Don Leo DRONA	Delegato	Filippine
81. Don Francesco PANFILO	Delegato	Filippine
82. Don Bernardo YAMAMOTO	Ispettore	Giappone
83. Don Bautista MASSA	Delegato	Giappone
84. Don Chrysanthus SALDANHA	Ispettore	India-Bombay
85. Don Longinus NAZARETH	Delegato	India-Bombay
86. Don Joseph KEZHAKKEKARA	Ispettore	India-Calcutta
87. Don Nicholas LO GROI	Delegato	India-Calcutta
88. Don Joseph PUNCHEKUNNEL	Delegato	India-Calcutta
89. Don Matthew PULINGATHIL	Ispettore	India-Dimapur
90. Don Joseph PUTHENPURAKAL	Delegato	India-Dimapur
91. Don Matthew KOCHUPARAMPIL	Ispettore	India-Gauhati
92. Don John KALAPURAPUTHENPURA	Delegato	India-Gauhati
93. Don Thomas THAYIL	Ispettore	India-Bangalore
94. Don Paul PUTHANANGADY	Delegato	India-Bangalore
95. John Peter SATHIARAJ	Ispettore	India-Madras
96. Don Rosario KRISHNARAJ	Delegato	India-Madras
97. Don Ittyachen MANJLL	Delegato	India-Madras

98. Don Luc VAN LOOY	Delegato	Delegazione Korea
99. Don Raymond GARCÍA	Ispettore	Thailandia
100. Don Michael PRAPHON	Delegato	Thailandia

V. REGIONE *Africa Centrale - Europa*

101. Don Albert SABBE	Ispettore	Africa Centrale
102. Don Pietro GAVIOLI	Delegato	Africa Centrale
103. Don Ludwig SCHWARZ	Ispettore	Austria
104. Don Bernhard MAIER	Delegato	Austria
105. Don Hendrik BIESMANS	Ispettore	Belgio Nord
106. Don Lucien POTTIE	Delegato	Belgio Nord
107. Don Michel DOUTRELUINGNE	Ispettore	Belgio Sud
108. Don Fernand NIHOUL	Delegato	Belgio Sud
109. Don Francis KLENCK	Ispettore	Francia Sud
110. Don Francis DESRAMAUT	Delegato	Francia Sud
111. Don Yves LE CARRÈRES	Ispettore	Francia Nord
112. Don Julien GOURIOU	Delegato	Francia Nord
113. Don Georges LORRIAUX	Delegato	Francia Nord
114. Don Josef OPPER	Ispettore	Germania Nord
115. Don Otto WILESCHEK	Delegato	Germania Nord
116. Don August BRECHEISEN	Ispettore	Germania Sud
117. Don Georg SÖLL	Delegato	Germania Sud
118. Don Josef GRÜNNER	Delegato	Germania Sud
119. Don Anton KOŠIR	Ispettore	Jugoslavia-Ljubljana
120. Don Stanislaw HOČEVAR	Delegato	Jugoslavia-Ljubljana
121. Don Ambrozije MATUŠIĆ	Ispettore	Jugoslavia-Zagreb
122. Don Marko PRANJIĆ	Delegato	Jugoslavia-Zagreb
123. Don Nico MEIJER	Ispettore	Olanda
124. Don Wim VAN LUYN	Delegato	Olanda

VI. REGIONE *Iberica*

125. Don José PACHECO SILVA	Ispettore	Portogallo
126. Don José Maria RIBEIRO	Delegato	Portogallo
127. Don Carlos ZAMORA	Ispettore	Spagna-Barcelona

128. Don Alfredo ROCA	Delegato	Spagna-Barcelona
129. Don José COLOMER	Delegato	Spagna-Barcelona
130. Don Matías LARA	Ispettore	Spagna-Bilbao
131. Don Federico HERNANDO	Delegato	Spagna-Bilbao
132. Don Arcadio CUADRADO	Delegato	Spagna-Bilbao
133. Don Domingo GONZÁLEZ	Ispettore	Spagna-Córdoba
134. Don Antonio RODRÍGUEZ TALLÓN	Delegato	Spagna-Córdoba
135. Don Alfonso MILÁN	Ispettore	Spagna-León
136. Don Joaquín EGOZCUE	Delegato	Spagna-León
137. Don Antonio GONZÁLEZ	Delegato	Spagna-León
138. Don Cosme ROBREDO	Ispettore	Spagna-Madrid
139. Don Eugenio ALBURQUERQUE	Delegato	Spagna-Madrid
140. Don Pedro LÓPEZ	Delegato	Spagna-Madrid
141. Don Celestino RIVERA	Ispettore	Spagna-Sevilla
142. Don Antonio CALERO	Delegato	Spagna-Sevilla
143. Don Miguel ASURMENDI	Ispettore	Spagna-Valencia
144. Don Ismael MENDIZÁBAL	Delegato	Spagna-Valencia

VII. REGIONE Italia - Medio Oriente

145. Don Vincenzo DI MEO	Ispettore	Italia-Adriatica
146. Don Arturo MORLUPI	Delegato	Italia-Adriatica
147. Don Mario COLOMBO	Ispettore	Italia-Centrale
148. Don Egidio FERASIN	Delegato	Italia-Centrale
149. Sig. Luigi ZONTA	Delegato	Italia-Centrale
150. Don Giovanni Battista BOSCO	Ispettore	Italia-Lombardo Emiliana
151. Don Angelo VIGANÒ	Delegato	Italia-Lombardo Emiliana
152. Sig. Mario MIGLINO	Delegato	Italia-Lombardo Emiliana
153. Don Elio TORRIGIANI	Ispettore	Italia-Ligure Toscana
154. Don Giulio BARCHIELLI	Delegato	Italia-Ligure Toscana
155. Don Alfonso ALFANO	Ispettore	Italia-Meridionale
156. Don Pasquale LIBERATORE	Delegato	Italia-Meridionale
157. Don Nicola PALMISANO	Delegato	Italia-Meridionale
158. Don Piero SCALABRINO	Ispettore	Italia-Novarese Elvetica
159. Don Remigio BERTAPELLE	Delegato	Italia-Novarese Elvetica
160. Don Mario PRINA	Ispettore	Italia-Romana
161. Don Ilario SPERA	Delegato	Italia-Romana
162. Don Carlo FILIPPINI	Delegato	Italia-Romana

163. Don Calogero MONTANTI	Ispettore	Italia-Sicula
164. Don Rosario SALERNO	Delegato	Italia-Sicula
165. Don Raimondo FRATTALLONE	Delegato	Italia-Sicula
166. Don Luigi TESTA	Ispettore	Italia-Subalpina
167. Don Gianni SANGALLI	Delegato	Italia-Subalpina
168. Sig. Teresio FRAIRE	Delegato	Italia-Subalpina
169. Don Luigi ZUPPINI	Ispettore	Italia-Veneta Est
170. Don Nivardo CASTENETTO	Delegato	Italia-Veneta Est
171. Don Severino DE PIERI	Delegato	Italia-Veneta Est
172. Don Francesco MARACCANI	Ispettore	Italia-Veneta Ovest
173. Don Giovanni FEDRIGOTTI	Delegato	Italia-Veneta Ovest
174. Sig. Luigi FUMANELLI	Delegato	Italia-Veneta Ovest
175. Don Angelo BIANCO	Delegato	Delegaz. - Roma Casa Gen.
176. Don Adriaan VAN LUYN	Delegato	Delegaz. - Opera PAS
177. Don Francesco VARESE	Delegato	Delegaz. - Italia-Sarda
178. Don Vittorio POZZO	Ispettore	Medio Oriente
179. Don Giovanni LACONI	Delegato	Medio Oriente

VIII. DELEGAZIONE REGIONALE *Polonia*

180. Don Wojciech SZULCZYŃSKI	Ispettore	Polonia Est
181. Don Stefan PRUŚ	Delegato	Polonia Est
182. Don Andrzej STRUŚ	Delegato	Polonia Est
183. Don Henryk JACENCIUK	Ispettore	Polonia Nord
184. Don Stanisław STYRNA	Delegato	Polonia Nord
185. Don Stanisław SKOPIAK	Delegato	Polonia Nord
186. Don Mieczysław PIŁAT	Ispettore	Polonia Ovest
187. Don Józef WILK (WAS)	Delegato	Polonia Ovest
188. Don Józef KUROWSKI	Ispettore	Polonia Sud
189. Don Adam ŚMIGIELSKI	Delegato	Polonia Sud

IX. OSSERVATORI (*Reg. art. 113*)

190. Don Domenico BRITSCHU, Segretario del Consiglio Superiore		
191. Don Augustyn DZIĘDZIEL, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia		
192. Sig. Santiago ELORRIAGA	Coadiutore	Spagna-Madrid

193. Sig. Oscar PEREIRA
 194. Sig. Thomas PUTHUR
 195. Sig. Michael WINSTANLEY

- Coadiutore Centro America
 Coadiutore India-Bombay
 Coadiutore Gran Bretagna

Il totale dei Capitolari sarà, dunque, di 189. Novanta di questi partecipano per diritto e precisamente sedici per titolo che riguarda il governo generale e settantaquattro Ispettori. Novantanove sono invece i Delegati, tenendo presente che i quattro Superiori di Delegazioni sono stati scelti dai rispettivi Capitoli a norma dell'articolo 156, 6 e 7 delle Costituzioni. Ventuna Ispettoria apportano due Delegati perché raggiungono il numero di duecentocinquanta confratelli. Sono precisamente: Barcelona, Bilbao, Calcutta, Ispettoria Centrale, Ecuador, Filippine, Francia Nord, Germania Sud, Spagna León, Lombardo-Emiliana, Madras, Madrid, Meridionale, Polonia Est, Polonia Nord, Romana, Sicula, Stati Uniti Est, Subalpina, Veneta Est, Veneta Ovest.

La distribuzione per regioni risulta così: America Atlantico 26; America Pacifico 23; Anglofona 11; Asia 24; Europa-Africa Centrale 24; Iberica 20; Italia-Medio Oriente 35 (con le Delegazioni esistenti sul suo territorio); Delegazione Regionale della Polonia 10.

Un confronto con i tre precedenti Capitoli Generali ci fa vedere le seguenti differenze: il CG21 ebbe 184 Capitolari; al CGS20 parteciparono in 202; mentre il CG19 ebbe 151 Capitolari.

Degli attuali 189 Capitolari undici parteciparono al CG19, quaranta al CGS20 e sessantacinque al CG21. Il totale di Ca-

pitolari che presero parte a un Capitolo Generale precedente sarà di sessantasei; di essi otto parteciparono ai tre ultimi Capitoli, trenta lo fecero agli ultimi due Capitoli, due al 19° e 20°. Quattro Capitolari ci collegano al CG18 (1958), uno al CG17 (1952) e al CG16 (1947) che ebbero rispettivamente 119, 113 e 112 membri. Il totale di membri che per la prima volta prende parte ad un Capitolo Generale sarà di 113.

Si è costituita anche la segreteria, articolata in tre competenze: segreteria tecnica, segreteria del Regolatore, segreteria dell'Assemblea, mentre con la collaborazione delle Regioni si è proceduto a chiedere il servizio di traduzione francese, inglese, spagnola e tedesca a un insieme di otto persone.

5.2 Omelia del Papa alla Messa per la Beatificazione di Mons. Ver-siglia e di Don Caravario

Cari fratelli e sorelle,

1. Il Vangelo di questa domenica, tra l'Ascensione di Cristo al cielo e l'attesa dello Spirito Santo, nel suo contenuto più profondo ben si adatta alla solenne beatificazione dei due novelli martiri, che oggi la Chiesa presenta alla venerazione dei fedeli. E ben si accorda anche la prima lettura della Messa, che ricorda il sa-

crifizio del Protomartire Stefano. Il Vescovo Luigi Versiglia e il giovane sacerdote Don Callisto Caravario, infatti, sono i «protomartiri» della Congregazione Salesiana, qui riunita in questa gioiosa circostanza attorno all'altare del Signore. La sua esultanza è quella di tutta la Chiesa: ma si capisce che per l'Istituto Salesiano possa avere un carattere tutto particolare, poiché questa solenne cerimonia viene in qualche modo a suggellare, in misura eloquente, oltre un secolo di lavoro nelle missioni in tutti i continenti, a partire dalla Patagonia e dalle terre Magellaniche. Si realizza così una visione profetica del Fondatore San Giovanni Bosco, il quale, sognando con predilezione per i suoi figli l'Estremo Oriente, vaticinò frutti meravigliosi e parlò di «calici colmi di sangue».

Chi riceve la Parola di Dio e la custodisce nel suo cuore, diventa inevitabilmente oggetto dell'odio del mondo (cf. *Gv* 17, 14). I martiri sono coloro che, pur di star fedeli a questa parola di vita eterna, accettano che l'odio del mondo giunga fino al punto di toglier loro la vita terrena. Essi danno una testimonianza particolarmente viva del detto del Signore, secondo il quale chi «perde» per Lui la propria vita, la ritrova (cf. *Mt* 10,39).

2. Il martirio — si dice tradizionalmente — suppone negli uccisori «l'odio contro la fede»: è a causa di essa, che il Martire viene ucciso. Ed è vero. Questo odio contro la fede può però manifestarsi obiettivamente in due modi diversi: o a causa dell'annuncio stesso della Parola di

Dio, oppure a causa di una certa azione morale, che trova nella fede il suo principio e la sua ragion d'essere.

È sempre per la sua testimonianza di fede, che il Martire viene ucciso: nel primo caso, per una testimonianza esplicita e diretta; nel secondo, per una testimonianza implicita ed indiretta, ma non meno reale, ed anzi in un certo senso più completa, in quanto attuata nei frutti stessi della fede, che sono le opere della carità. In tal senso, l'Apostolo Giacomo può dire con tutta proprietà: «Con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (*Gc* 2, 18).

Ne viene quindi che gli uccisori danno mostra di odiare la fede non solo quando la loro violenza si getta contro l'annuncio esplicito della fede, come nel caso di Stefano, che dichiara di «contemplare i cieli aperti ed il Figlio dell'Uomo alla destra di Dio» (*At* 7, 56), ma anche quando tale violenza si scaglia contro le opere della carità verso il prossimo, opere che obiettivamente e realmente hanno nella fede la loro giustificazione ed il loro motivo. Odiano ciò che sorge dalla fede, mostrano di odiare quella fede che ne è la sorgente. Questo è il caso dei due Martiri Salesiani. A questa conclusione sono giunti gli atti del processo canonico.

3. Secondo l'insegnamento e l'esempio del Divin Maestro, il martirio con cui si dona la vita per i propri amici, è il segno del più grande amore (cf. *Gv* 15, 13). A ciò fanno eco le parole del Concilio Vaticano II, allorché si afferma: «Il martirio, col quale il discepolo è reso simile al

Maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, ed a Lui si conforma nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come insigne e suprema prova di carità» (*Lumen Gentium*, 42). E questo perché, come spiega San Tommaso (*Sum. Theol.*, II-II, q. 124, a 3) col martirio si dimostra di rinunciare a ciò che abbiamo di più prezioso, cioè la vita, e di accettare ciò che vi è di più ripugnante, cioè la morte, specie se preceduta dal dolore dei tormenti.

I due Martiri Salesiani hanno dato la loro vita per la salvezza e l'integrità morale del prossimo. Si posero infatti a scudo e difesa della persona di tre giovani alunne della missione, che stavano accompagnando in famiglia o sul campo dell'apostolato catechistico.

Essi difesero a prezzo del loro sangue la scelta responsabile della castità, operata da quelle giovani, in pericolo di cadere nelle mani di chi non le avrebbe rispettate. Un'eroica testimonianza, dunque a favore della castità, che ricorda ancora alla società di oggi il valore ed il prezzo altissimo di questa virtù, la cui salvaguardia, connessa col rispetto e la promozione della vita umana, ben merita che si metta a repentaglio la stessa vita, come possiamo vedere ed ammirare in altri fulgidi esempi della storia cristiana, da Sant'Agnese fino a Santa Maria Goretti.

4. Il gesto di supremo amore dei due Martiri trova un suo più vasto significato nel quadro di quel ministero evangelico, che la Chiesa svolge a favore del grande e nobile popolo cinese, a partire dai tempi

del Padre Matteo Ricci. Infatti, in ogni tempo e in ogni luogo il martirio è offerta di amore anche per i fratelli e in particolare per il popolo a favore del quale il martire si offre. Il Sangue dei due beati sta perciò alle fondamenta della Chiesa cinese, come il sangue di Pietro sta alle fondamenta della Chiesa di Roma. Dobbiamo quindi intendere la testimonianza del loro amore e del loro servizio come un segno della profonda convenienza tra il Vangelo ed i valori più alti della cultura e della spiritualità della Cina. Non si può separare, in tale testimonianza, il sacrificio offerto a Dio ed il dono di sé fatto al popolo ed alla Chiesa della Cina.

Il Cristianesimo, come dimostra la sua storia millenaria fino ai nostri giorni, si trova a suo agio presso tutte le culture e tutte le civiltà, senza identificarsi con nessuna. Esso trova una spontanea consonanza con tutto quanto c'è di valido in esse, perché l'uno e le altre hanno una medesima origine divina, senza il rischio della confusione o della competizione, perché si pongono su due ordini differenti di realtà: rispettivamente quello della grazia e quello della natura.

La gioiosa circostanza di questo rito di beatificazione suscita e rinforza in noi la speranza di un progresso nella elaborazione delle strutture e del dialogo, destinati a favorire questa esigenza di armonizzazione, nel popolo cristiano della Cina, tra la dimensione dell'impegno sociale e della coscienza nazionale, e quella della comunione con la Chiesa universale: una esigenza intrinseca al messaggio di Cristo e conforme alle istanze più profonde del-

le nazioni e delle culture. La cultura, ogni cultura sale verso Cristo, e Cristo discende verso ogni cultura. Possa anche la Cina, come ogni altra nazione della terra, comprendere sempre meglio questo punto d'incontro.

5. Ma un altro pensiero s'impone alla nostra attenzione. Nello sfondo di questo tragico e grandioso episodio si collocano con evidenza due concezioni della donna tra loro inconciliabili: o la donna come persona, responsabilmente protesa all'attuazione della sua dignità morale, e convenientemente facilitata e protetta in ciò dall'ambiente umano e sociale: ed ecco la scelta dei due Martiri e delle tre giovani ad essi affidate; oppure la donna come oggetto e strumento del piacere e degli scopi altrui. Ecco allora la scelta degli uccisori.

Queste due opposte concezioni della donna hanno, nella Scrittura e nella Tradizione cristiana, una stretta relazione con la figura di Maria Santissima, della quale sono rispettivamente la fedele incarnazione e la totale negazione. I due Martiri da tempo avevano forgiato la loro concezione della donna e della sua dignità alla luce del modello mariano. Lo scontro con gli aggressori, per quanto subitaneo ed impreveduto, li trovava quindi pronti. Essi si spengono nella luce di Maria, che avevano filialmente onorato e predicato per tutta la vita.

Il viaggio che li porta all'immolazione inizia con la benedizione e sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice, Patrona della Congregazione Salesiana. La fatale ag-

gressione si scatena a mezzogiorno, dopo che la comitiva aveva salutato la Madre di Dio con la recita dell'*Angelus*. Questa dolce preghiera prepara la lotta vittoriosa contro le insidie del male. I nomi di Gesù, Maria e Giuseppe risuonano forti sulla bocca dei Pastori e delle pecorelle del gregge, non appena si profila l'aspro scontro con i nemici della fede e della purezza, che non intendono lasciarsi sfuggire la preda neppure davanti al delitto.

6. Mons. Versiglia e Don Caravario, sull'esempio di Cristo, hanno incarnato in modo perfetto l'ideale del pastore evangelico: pastore che è ad un tempo «agnello» (cf. *Ap* 7, 17), che dà la vita per il gregge (*Gv* 10, 11), espressione della misericordia e della tenerezza del Padre; ma, allo stesso tempo, agnello «che sta in mezzo al trono» (*Ap*, *Ibid.*); «leone» vincitore (cf. *Ap* 5, 5), valoroso combattente per la causa della verità e della giustizia, difensore dei deboli e dei poveri, trionfatore sul male del peccato e della morte.

Perciò, oggi, a poco più di mezzo secolo dal loro eccidio, il messaggio dei novelli Beati è chiaro ed attuale. Quando la Chiesa propone qualche modello di vita per i fedeli, lo fa anche in considerazione dei particolari bisogni pastorali del tempo nel quale avviene tale proclamazione.

A noi dunque il dovere di ringraziare innanzitutto il Signore che, con l'intercessione dei nuovi Beati, ci dona una nuova luce ed un nuovo conforto nel nostro cammino verso la santità, ma anche

nello stesso tempo il proposito di meditare il loro esempio e di imitarlo, in proporzione delle nostre forze, ed in relazione alle diverse responsabilità e circostanze. Penso soprattutto ai Confratelli Salesiani, ma l'esempio di un Santo vale sempre per tutta la Chiesa. Cristo ci doni il suo Spirito affinché possiamo riuscire in ciò. La Vergine Santissima, Maria Ausiliatrice, ci assista maternamente in questi santi propositi.

Il Papa al «Regina Caeli» del 15 maggio

«Prima di terminare questa cerimonia, vi invito ad elevare il pensiero alla Vergine Maria con la recita del *Regina caeli*, meditando sulla profonda devozione alla Madonna dei due novelli Beati.

Mons. Versiglia era solito dire: «Senza Maria Ausiliatrice, noi Salesiani siamo nulla». Ciò non vale soltanto per i Salesiani, ma per tutti noi. Senza l'intercessione di Maria, non possiamo salvarci.

Il santo Vescovo conosceva bene, poi, la grande potenza che Maria possiede nel convertire i cuori. Egli vedeva la Madonna come la Regina della Cina. Affidiamo al suo Cuore Immacolato i gravi problemi dell'evangelizzazione e della conversione: la sua potente protezione sostenga ancor oggi gli operai del Vangelo, inviati ad una sconfinata messe in attesa della salvezza.

E Don Caravario? Quanto amore Egli aveva per il «mese della Madonna», come egli chiamava maggio! In tale mese egli era stato ordinato Sacerdote e, scri-

vendo alla cara mamma, confidente del suo cammino spirituale, commentò il grande avvenimento con queste parole: «Non è una vera delicatezza che mi usa la Madonna?».

Inviato come missionario in Cina, il giovane chierico Caravario si applicò con grande zelo ad imparare la lingua del luogo e, dopo breve tempo, il primo discorso che egli ebbe a pronunciare in cinese, fu dedicato alla Madonna. Nel nome della Vergine egli apriva l'annuncio del Vangelo al grande popolo della Cina.

L'invocazione della Vergine, con la recita dell'*Angelus*, chiuse con la testimonianza del sangue l'opera dei due eroici missionari. Vogliano essi insegnare anche a noi a chiudere il corso della vita di quaggiù col santo nome di Maria sulle labbra!».

(*L'Osservatore Romano*, 16-17 maggio 1983)

5.3 Telegramma del Santo Padre per la morte di Don Renato Ziggotti

REVERENDISSIMO SIGNORE
SAC. EGIDIO VIGANÒ
RETTORE MAGGIORE SOCIETÀ
SALESIANA SAN GIOVANNI BOSCO
VIA DELLA PISANA, 1111 - 00163 ROMA

NELL'APPRENDERE DOLOROSA NOTIZIA MORTE DON RENATO ZIGGIOTTI STIMATO SUPERIORE, ESEMPLARE RELIGIOSO ET ZELANTE SACERDOTE, RETTORE MAGGIORE EMERITO DI CODESTA SOCIETÀ, SOMMO PONTEFICE CON MEMORE PEN-

SIERO PARTECIPA VIVAMENTE AT COR-
 DOGLIO DELLA SIGNORIA VOSTRA RE-
 VERENDISSIMA, CONFRATELLI ET FAMI-
 LIARI BENEMERITO SCOMPARSO NEL RI-
 CORDO DEL GENEROSO ET FECONDO
 SERVIZIO ECCLESIALE DA LUI SVOLTO ET
 MENTRE INVoca DALLA BONTÀ DIVINA
 PREMIO ETERNO PER SUA PIA ANIMA IN-
 VIA IMPLORATA CONFORTATRICE BE-
 NEDIZIONE APOSTOLICA CHE PREGA
 PARTECIPARE AI CONGIUNTI COMPIAN-
 TO ESTINTO.

CARDINALE CASAROLI

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
 Piazza Ateneo Salesiano, 1 - Tel. 818.46.41
 00139 ROMA

Il Rettore

83/f/145-1411
 12 marzo 1983

Rev.mo Signore
 Sig. Don Egidio Viganò
 Rettor Maggiore
 Direzione Generale Opere Don Bosco
 Via della Pisana, 1111
 00163 ROMA

Amatissimo Don Viganò,

il 2 marzo u.s. ho presentato al Senato Accademico della nostra Università la proposta di indirizzarLe una richiesta formale di dare inizio alla Causa di Beatificazione di Don GIUSEPPE QUADRIO, già Decano della nostra Facoltà di Teologia. Il Senato Accademico si è detto unanimemente ed entusiasticamente favorevole.

Le trasmetto perciò questo voto con grande gioia, ma anche con una certa trepidazione che io stesso non so spiegarmi. Sono stato anch'io Decano della Facoltà di teologia e sto per concludere il mio mandato di Rettore, per rientrare nel corpo docente della Facoltà di Teologia. La figura di Don Quadrio per me e per tutti i Docenti dell'UPS è un simbolo e una meta, un termine di confronto. Soprattutto il pensiero di avere un modello e un protettore per la nostra Università mi ha spinto a questa richiesta. L'Università è a una svolta decisiva per il suo futuro di sviluppo e di servizio alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa, ed ha bisogno di santità! Don Quadrio, riproposto a tutti

5.4 Alcune richieste per dar inizio alla causa di beatificazione di Don Giuseppe Quadrio

Il Consiglio Superiore, in data 18 marzo 1983, dopo anteriori insistenze, ha preso in considerazione le presenti richieste ed ha dato incarico al Postulatore, Don Luigi Fiora, di promuovere, con l'aiuto di Don Eugenio Valentini e di Don Egidio Ferasin come vice-postulatori, la causa di beatificazione del nostro caro confratello Don Giuseppe Quadrio:

- 1. Richiesta del Rettor Magnifico dell'U.P.S.
- 2. Richiesta della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 3. Richiesta del Decano della facoltà di teologia dell'U.P.S.

quanti abbiamo questo incarico di docenza e di ricerca, dovrebbe illuminare e guidare il nostro pensiero e la nostra opera.

Altre ragioni sono emerse in questi giorni nell'ambito della nostra famiglia universitaria, dopo che si è sparsa la voce di questa delibera del Senato Accademico. Siamo a 20 anni dalla morte di questo nostro santo confratello, e la Causa deve essere iniziata entro i primi 30 anni dalla morte. Gli exallievi, che possono testimoniare sulla sua vita, le sue opere e il suo pensiero, sono sparsi in tutto il mondo e bisogna raggiungerli tempestivamente, prima che i loro ricordi sbiadiscano.

Amatissimo Don Viganò, penso anche alla Sua gioia per questa iniziativa. La rifondazione dell'Università Pontificia Salesiana è soprattutto di santità, santità salesiana: serenità gioiosa nel proprio lavoro, testimonianza di semplicità di spirito e ricchezza di virtù, unione con Dio e slancio apostolico.

Gradisca, amatissimo Padre, con l'espressione sincera della devozione alla sua persona e al suo ministero, il saluto affettuoso e la preghiera.

Suo affezionatissimo

Raffaale Farina

* * *

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Via dell'Atenco Salesiano, 81 - Tel. 818.08.41
00139 Roma

La Superiora Generale

Roma, 25 marzo 1983

Reverendissimo Padre,

abbiamo appreso con vivo senso di

gioia e di gratitudine al Signore che il Senato Accademico della Università Pontificia Salesiana Le ha presentato una richiesta formale per dare inizio alla Causa di Beatificazione di Don GIUSEPPE QUADRIO.

È stata una grande gioia per noi, perché viene evidenziata la vitalità della Congregazione che dà ancora oggi Santi alla Chiesa, ed è insieme viva speranza che la nuova Causa di Beatificazione diventi efficace stimolo alla santità per le FMA, particolarmente per quelle impegnate più direttamente nel campo dell'insegnamento.

Don Quadrio, nella sua breve vita, non poté avere molti contatti con le nostre Comunità, ma la sua figura è oggi conosciuta, studiata e ammirata da molte Suore attraverso la biografia e i Documenti di vita spirituale pubblicati da Don Eugenio Valentini

Con tutto il Consiglio Generalizio faccio perciò eco al Senato Accademico dell'UPS nel chiederLe, Padre, che venga introdotta la Causa di Beatificazione di Don GIUSEPPE QUADRIO.

Con fiducia penso che, se Egli volle avere per Suo nome intimo «Docibilis a Spiritu Sancto», otterrà dal Cielo al nostro Istituto, la grazia di rendere permanente e fruttuosa la Consacrazione fatta da tutte al Divino Spirito.

Con sensi di viva riconoscenza e rinnovati auguri per l'Anno Santo

obbl.ma

Sr. Rosetta Marchese

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
 FACOLTÀ DI TEOLOGIA
 Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
 00139 Roma - Tel. (06) 818.46.41

Il Decano

83/A/59-1411
 19 marzo 1983

Rev.mo Signore
 Don Egidio VIGANÒ SDB
 Rettor Maggiore dei Salesiani
 Via della Pisana, 1111
 00163 ROMA

Rev.mo Signor Don Viganò,

Nella seduta del Consiglio della Facoltà di S. Teologia, tenutasi nel pomeriggio di venerdì 11 marzo u.s., ho pensato bene di far presente ai membri del Consiglio stesso l'iniziativa da più parti patrocinata della introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione di Don Giuseppe Quadrio, già Docente della nostra Facoltà e suo Decano. Egli è morto vent'anni or sono, dopo una vita religiosa e sacerdotale esemplare, e dopo aver sopportato con vero eroismo la sua lunga malattia.

All'unanimità i Consiglieri si sono detti favorevoli a tale iniziativa, e la grande maggioranza di essi non ha nascosto l'entusiasmo con il quale la sottoscrive. Incoraggiato dunque da questo sostegno corale, a nome della Facoltà di S. Teologia dell'UPS, come Decano e successore di Don Quadrio nella docenza e nella carica, Le presento anch'io la mia petizione, perché le Autorità competenti della nostra Società avviino tempestivamente i lavori necessari allo scopo. Il tempo, infatti, urge, perché, tra l'altro, i testimoni diretti della vita e delle virtù di Don Qua-

drio vanno fatalmente diradandosi con gli anni.

D'altro lato, il periodo che la nostra Università sta vivendo, nello sforzo di realizzare quella «rifondazione» che Lei stesso ha lanciato, richiede da tutti quelli che vi operano un autentico supplemento di santità. La figura di Don Quadrio è, io credo, singolarmente commisurata a questa vitale necessità, proponendoci un modello che visse esemplarmente in tempi non molto distanti dal presente ed in circostanze sostanzialmente identiche alle nostre, il nostro stesso tipo di vita. È una specie di «termine di confronto», che la Provvidenza divina sembra avere preparato apposta per noi oggi.

Confidando che la nostra adesione e il nostro voto, come pure i contributi di coloro tra noi che vissero con Don Quadrio e ne possono dar testimonianza, giovino ad un favorevole sviluppo di ciò che ci sta a cuore, Le assicuro da parte di tutti la comunione assidua nel lavoro e nella preghiera, e porgendoLe l'augurio filiale di ogni bene, mi dico

Suo aff.mo in Don Bosco
Angelo Amato SDB
 decano

5.5 Un'iniziativa promettente: l'«Associazione Biblica Salesiana»

Cari Confratelli,

è motivo di soddisfazione potervi comunicare l'approvazione di un'iniziativa che speriamo risulti utile in Congrega-

zione: l'*Associazione Biblica Salesiana* (ABS). Giunge così in porto un progetto da tempo avviato, che recentemente è maturato con la collaborazione di una cinquantina di confratelli, esperti nel settore biblico, durante il Primo Congresso Internazionale dei Bibliisti Salesiani, svoltosi a Cremona (Israele) dal 20 agosto all'11 settembre 1982.

Al termine di questa comunicazione potrete trovare il decreto di erezione dell'ABS con il relativo Statuto, che presenta a grandi linee gli scopi, le strutture, i vincoli e gli orientamenti operativi.

Intendo qui esprimere, a nome di tutti, le più sentite congratulazioni e gli auguri a Don Cesare Bissoli per aver accettato con generosità l'incarico di presidente dell'ABS e così rendere operante la programmazione che la stessa ABS ha in animo di promuovere a vantaggio dei Confratelli e dell'intera Famiglia Salesiana.

Fu proprio in occasione del suddetto Convegno, presieduto dal Consigliere per la Formazione, D. Paolo Natali, che i partecipanti si interrogarono su problemi vitali riguardanti il rapporto tra Parola di Dio e vita salesiana: quale contributo si attende dai nostri bibliisti; quale lavoro si svolge in questo settore nelle Ispettorie; quali sono le condizioni spirituali e strutturali necessarie; quale livello di comunicazione si può stabilire tra i Confratelli bibliisti a vantaggio dell'intera Famiglia Salesiana, e specie dei giovani Confratelli in formazione; quali finalità perseguire in una Associazione Biblica Salesiana.

È mia convinzione che l'aver avviato

simili riflessioni arrecherà frutti di bene. La Congregazione e le singole Ispettorie, hanno bisogno di studiosi della Bibbia che siano competenti nel campo scientifico e in quello pastorale-catechetico. La presenza in tempi passati di figure di Salesiani bibliisti veramente eminenti, come D. Mezzacasa, D. Gallizia, e altri, ha inciso in modo tanto positivo per la formazione dei Confratelli.

Così il contributo dell'ABS, nel lavoro specifico di mediazione nella triplice azione catechetica, liturgica e di animazione spirituale, potrà recare un forte slancio per la nostra missione salesiana a vantaggio dei giovani. Interessarsene non è un lusso, ma una necessità del nostro servizio alla Parola di Dio e alla stessa Chiesa.

La Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* sottolinea fortemente che l'azione pastorale è il traguardo dello studio scientifico (cap. VI).

Anche i recenti documenti salesiani, pur non affrontando la pastorale biblica in modo specifico, ne parlano in termini di animazione pastorale (cfr. *Ratio*, n. 105 s).

Il fondamento migliore, dunque, di questa Associazione rimane la vocazione evangelizzatrice della nostra Congregazione e, con ciò, la stessa animazione spirituale biblica delle nostre Case risulterà arricchita. Oggi si vanno moltiplicando un po' ovunque, anche in Congregazione, domande di esperienze relative all'uso della Bibbia (Esercizi, ritiri, gruppi biblici, movimenti...). Certo, la Bibbia è assai più di casa che non in passato nelle no-

stre Comunità: lettura spirituale, predicazione nei ritiri, esercizi spirituali, gruppi della Parola. Ma ci domandiamo: in quante Comunità? E come la Bibbia parla a tutti noi? Più radicalmente ancora: si può dire che l'esperienza con la Parola di Dio ci spinge di più su quella «carità pastorale» ispirata al Sistema Preventivo di D. Bosco che caratterizza la nostra missione?

Come vedete qui si aprono aree inedite di ermeneutica e di attualizzazione salesiana della Parola di Dio che potranno dare abbondanti risultati, se verranno sapientemente seguite.

Non mi dilungo ulteriormente su queste riflessioni, convinto che la stessa Associazione saprà venire incontro in modo creativo a ciò.

Invito gli Ispettori, i Direttori e gli Animatori tutti ad accogliere con solidarietà questa iniziativa sorta per il bene della nostra missione.

Che Maria Ausiliatrice protegga e ottenga luci per questi nostri cari Confratelli.

Con affetto in Don Bosco.

D. Egidio Viganò

APPROVAZIONE

della Associazione dei Bibliisti Salesiani
(ABS)

Accogliendo il voto per l'erezione di un'ASSOCIAZIONE dei Bibliisti Salesiani, formulato dal Primo Congresso Internazionale degli stessi Bibliisti, tenuto in Cremona presso Betlemme dal 20 agosto

all'11 settembre 1982, su iniziativa da me patrocinata e realizzata dalla Facoltà di Sacra Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, in virtù dei poteri inerenti al mio ministero

approvo l'erezione dell'ASSOCIAZIONE BIBLICA SALESIANA

con sede in Roma presso la Facoltà di Sacra Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, affidandone la responsabilità al Consigliere Generale per la Formazione e la gestione ad una Presidenza da me nominata a norma dello Statuto della stessa Associazione.

Con il presente Atto approvo anche l'annesso STATUTO provvisorio dell'ASSOCIAZIONE BIBLICA SALESIANA, *ad experimentum* per cinque anni. Dato a Roma, dalla Casa Generalizia Salesiana il giorno 19 marzo 1983.

D. Egidio Viganò

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE BIBLICA SALESIANA (ABS)

Art. 1. § 1 - L'Associazione Biblica Salesiana (ABS) è un organo permanente di promozione, collegamento e coordinamento dei cultori di scienze e attività bibliche della Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco a vantaggio dei soci e a servizio soprattutto della Famiglia Salesiana.

§ 2 - L'ABS è stata eretta con decreto del Rettor Maggiore in data 19-3-1983.

Art. 2. - Gli scopi dell'ABS sono: *a*) l'aggiornamento e la collaborazione tra i Salesiani docenti oppure impegnati a livello catechistico-pastorale nel settore biblico; *b*) l'animazione biblica in Congregazione e lo scambio di esperienze nella Famiglia Salesiana; *c*) il servizio biblico nella Chiesa secondo il carisma salesiano.

Art. 3. - L'ABS persegue i suoi scopi con varie attività, tra cui: incontri periodici, contributi scientifici, scambio di informazioni, organizzazione di corsi, partecipazione a servizi di animazione biblica.

Art. 4. - La sede dell'ABS è in Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana.

Art. 5. - Il vincolo dell'ABS con la Congregazione Salesiana viene assicurato tramite il Consigliere per la Formazione Salesiana, rappresentante del Rettor Maggiore.

Art. 6. - L'ABS ha un legame peculiare con l'UPS. Nella progettazione e nell'attuazione delle iniziative, di cui all'art. 2, procede d'intesa con la Facoltà di Teologia.

Art. 7. § 1 - Per la privilegiata ubicazione in Terra Santa dello Studio Teologico di Cremona, l'ABS per le sue attività mantiene con questo un legame speciale. Per ciò l'Associazione intende valorizzare e potenziare detto Centro culturale.

§ 2 - Il legame tra l'ABS e lo Studio Teologico di Cremona è regolato da una apposita convenzione.

Art. 8. § 1 - Soci ordinari dell'Associazione sono i Salesiani, qualificati in scienze bibliche e operanti a diversi livelli di ricerca e di applicazione, che ne facciano richiesta o vi siano cooptati dalla Presidenza.

§ 2 - La Presidenza può ammettere in qualità di soci «aggregati» altri membri della Famiglia Salesiana.

Art. 9. § 1 - L'ABS è retta da una Presidenza, nominata dal Rettor Maggiore, su segnalazione di una terna per ogni incarico da parte dei soci opportunamente consultati.

§ 2 - Compongono la Presidenza: il Presidente, il Segretario, tre membri rappresentanti le rispettive zone geografico-linguistiche e il Decano della Facoltà di Teologia dell'UPS.

§ 3 - Tra i compiti della Presidenza ci sono il coordinamento delle attività dell'ABS, la cooptazione e l'ammissione dei soci, l'esame annuale dei bilanci economici.

§ 4 - I membri della Presidenza durano in carica cinque anni.

Art. 10. - Il collegamento tra i soci dell'ABS viene mantenuto soprattutto per mezzo di un Bollettino di informazione, mandato dal Segretario almeno una volta l'anno.

Art. 11. - La gestione economica dell'ABS è affidata alla Presidenza dell'Associazione, sotto la responsabilità del Consigliere per la Formazione Salesiana.

Art. 12. - Il presente Statuto dell'ABS è approvato *ad experimentum* per un quinquennio dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

ni, per la cui autorità l'ABS stessa è creata ed affidata agli organi direttivi come stabilito in questo Statuto.

Nota Storica: La proposta di fondazione dell'ABS fu studiata, discussa e accettata durante il 1° Convegno Internazionale dei Bibliisti Salesiani, tenuto a Cremisan presso Betlemme dal 20 agosto all'11 settembre 1982.

5.6 Nomine

5.6.1 Nomine Pontificie

1. Mons. Antonio POSSAMAI

Il S. Padre ha eretto in Diocesi la Prelatura di Vila Rondonia (Brasile) con la nuova denominazione di Ji Paraná ed ha nominato come Vescovo delle nuova Diocesi P. *Antonio Possamai* dell'Ispettorìa salesiana di Porto Alegre.

Nato ad Acurra, nello Stato di Santa Catarina (Brasile) il 5 aprile 1929, Mons. Possamai è entrato nella Congregazione Salesiana il 31 gennaio 1948. Ordinato sacerdote a São Paulo da Mons. Camillo Faresin nel dicembre 1957, fu insegnante e animatore in varie case salesiane, quindi Parroco a Joinville. Eletto Vicario Ispettoriale di Porto Alegre nel 1972, fu coordinatore del centro di formazione dell'Ispettorìa, iniziatore del centro cooperatori della zona. Dal 1976 al 1982 fu chiamato a dirigere l'Ispettorìa salesiana di Recife.

Con Mons. Possamai salgono a 15 i Vescovi salesiani della nazione brasiliana.

2. Don Carlos Felipe XIMENES BELO

Il 12 maggio 1983 l'*Osservatore Romano* pubblicava la notizia che il S. Padre aveva eletto Amministratore Apostolico «ad nutum Sanctae Sedis» della diocesi di Dili (Timor) il Rev.mo don *Carlos Felipe Ximenes Belo*, salesiano dell'Ispettorìa portoghese.

Nato a Baucau, nell'isola di Timor (Indonesia) il 3 febbraio 1948, Mons. Belo entrò nella Congregazione salesiana il 21 settembre 1973. Completati gli studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote a Lisboa il 26 luglio 1980. Dopo aver conseguito la licenza in Teologia spirituale all'Università salesiana di Roma, fu inviato nella terra natale a dirigere la Casa di Noviziato di Fatumaca in qualità di Direttore e Maestro dei Novizi, carica che tuttora ricopriva.

3. Don Roberto GIANNATELLI

Su proposta del Rettor Maggiore, in data 28 maggio 1983 con rescritto n. 547/83 la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha nominato il Rev.mo Prof. *Roberto Giannatelli* Rettore Magnifico della Pontificia Università Salesiana. Egli rimarrà in carica per tre anni.

Auguriamo al nuovo Rettore un proficuo lavoro per uno sviluppo sempre più florido della nostra Università.

5.6.2 Nuovi Ispettori

Il Consiglio Superiore ha decretato la nomina di due nuovi Ispettori: Don

Norbert TSE per l'Ispettorìa cinese; Don Miguel ASURMENDI per l'Ispettorìa di Valencia (Spagna).

1. Norbert TSE

Don *Norbert TSE* è nato 44 anni fa a Shiu Hang nel Kwangtung (Cina). Entrato come aspirante nella Casa di Macau, fece il Noviziato ad Hong Kong, ove, il 16 agosto 1958, emise la professione religiosa. Fu inviato per gli studi di Teologia in Italia. A Torino, il 6 luglio 1968, fu ordinato sacerdote. Direttore a Hong Kong dal 1976, era pure, da alcuni anni, Vicario ispettoriale della provincia salesiana di Hong Kong.

2. Miguel ASURMENDI

Don *Miguel ASURMENDI* è nato a Pamplona, nella Navarra (Spagna) il 6 marzo 1940. Professo nella Congregazione salesiana dal 1957, fu ordinato sacerdote a Barcelona il 5 marzo 1967. Conseguì la licenza in Filosofia all'università di Salamanca, fu eletto Direttore di Zaragoza; venne quindi trasferito alla direzione della Casa «S. Vicente» di Valencia. Dal 1978 era anche membro del Consiglio ispettoriale di Valencia.

5.7 Notizie missionarie in breve

Nel mese di marzo il Rettor Maggiore visitò il Vicariato di Puerto Ayacucho nel Venezuela. Questa missione celebra il 50° anniversario dell'arrivo dei Salesiani nell'Alto Orinoco, dove l'azione salesiana ha realizzato notevoli progressi missionari.

* * *

Nel 1983 ricorre il Centenario dell'Opera salesiana nel Brasile e il Rettor Maggiore presenzierà le celebrazioni che si svolgeranno nel mese di luglio.

* * *

Dal 16 al 21 maggio scorso si tenne alla Casa Generalizia un ben riuscito incontro di missionari che lavorano in una ventina di Paesi africani. Lo scopo di questo incontro venne illustrato in una lettera riportata nel numero 308 degli *Atti del Consiglio Superiore*. (p.55)

* * *

Un certo numero di confratelli sta preparandosi per andare in aiuto ad alcune Ispettorie latino-americane particolarmente bisognose di personale esterno.

* * *

Nell'intento di reperire e preparare personale per le opere missionarie del Kenya, del Sudan e della Tanzania, il Delegato salesiano per l'Africa Orientale, tenne nel mese di marzo un secondo corso cosiddetto «Karibuni» (= Benvenuto: cfr. ACS 306, p. 59) a Bangalore: vi parteciparono sette salesiani e quattro Suore di una Congregazione locale. Il Delegato Ispettoriale, Don Tony D'Souza, accompagnò poi le Suore alla nostra missione di Korr nel Kenya, ove stanno preparandosi a collaborare con i nostri confratelli in quella estesissima e difficile missione di semi-nomadi.

* * *

L'Ispettorìa Sicula invia un sacerdote e un coadiutore a Tulear, nel Madagascar,

per stabilire una seconda presenza in quella Diocesi.

* * *

L'Ispettorìa Veneta-Est ha deciso d'invviare due coadiutori a Majunga (Madagascar) per iniziavri una scuola professionale. Due laboratori di meccanica ed elettromeccanica accoglieranno in un primo tempo una sessantina di giovani apprendisti.

* * *

L'Ispettorìa Centrale sta preparando due confratelli coadiutori per il Kenya.

* * *

La Spagna continua ad aumentare con nuovo personale la sua presenza pastorale in Africa. Da Bilbao partiranno tre sacerdoti per il Benin, ove si sta progettando l'apertura di una terza opera a *Parakou*. L'Ispettorìa di León ha destinato due sacerdoti al Sénagal e Siviglia (SSE) uno al Togo.

* * *

La Polonia ha già scelto 4 sacerdoti e due chierici che si preparano ad andare nello Zambia entro il 1984.

* * *

Altri otto confratelli polacchi (6 sacerdoti, un chierico e un coadiutore) sono in lista per gli anni successivi.

* * *

Nella seconda metà di settembre un gruppo di missionari che prenderà parte alla spedizione dell'anno 1983 si radunerà per il tradizionale corso di preparazione nella Casa Generalizia.

* * *

Come negli anni precedenti la funzione di Addio ai missionari avrà luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco-Torino la prima domenica di ottobre.

* * *

La recente Beatificazione dei due Promartiri Salesiani, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, missionari, è stata occasione per l'autorevole riconoscimento da parte del S. Padre di tutta l'attività missionaria svolta dalla nostra Congregazione dopo il 1875. Ci auguriamo che il grande avvenimento possa incoraggiare e moltiplicare l'impegno della Congregazione per le sempre urgenti esigenze dell'azione missionaria della Chiesa. Il Signore ci conceda che, dopo i confratelli, possiamo pervenire alla glorificazione dei destinatari della nostra opera missionaria, in primo luogo del Venerabile Zefferino Namuncurá.

Presenza Salesiana in Africa

Dal 15 al 21 maggio si tenne in Roma presso la Casa Generalizia un importante incontro di confratelli missionari sul «Progetto Africa». Questa iniziativa fu promossa perché si credette opportuno fare il punto sulla nostra presenza nel continente nero, con la partecipazione dei più diretti responsabili dopo le esperienze condotte in questi ultimi anni, da quando cominciò ad attuarsi in forme nuove la nostra azione missionaria nei paesi africani.

Come si sa il nostro più impegnativo interesse per l'Africa sorse alla conclusio-

ne del Capitolo Generale XXI, il quale deliberò esplicitamente «che i Salesiani aumentassero notevolmente la loro presenza in Africa (CG21, 147, a).

Si può dire che nel sessennio che va dal 1978 al 1984 la realizzazione del «Progetto» è stata una delle assillanti preoccupazioni del Consiglio Superiore ed una delle attività che, dobbiamo riconoscerlo con giusta soddisfazione, ha trovato la più generosa corrispondenza nelle Ispettorie. Un giudizio d'insieme può essere espresso oggi in termini assolutamente positivi e pare ci siano tutti i presupposti per un più vasto e sicuro sviluppo.

I fatti che hanno portato al nostro incontro di Roma prendendo le mosse da lontano sono i seguenti. Nell'agosto del 1979 il Progetto ebbe il suo inizio con l'invio di due confratelli a Monrovia, in Liberia; nel 1980 i Salesiani raggiunsero il Benin, la Guinea Equatoriale, il Kenya, il Lesotho, il Sénégal, il Sudan, la Tanzania; nel 1981 arrivarono nell'Angola, nella Costa d'Avorio, nel Madagascar, nel Mali; nel 1982 fu la volta della Nigeria, del Togo, dello Zambia. In quattro anni si è penetrati in 15 paesi. L'intento del convegno era quello di guardare in tutta la sua estensione e profondità questo rapidissimo sviluppo e trarre da questo esame, col concorso di tutti, dei sicuri orientamenti per l'azione futura.

Già nel 1982 il Rettor Maggiore, nel suo terzo viaggio nell'Africa Salesiana, aveva avuto un incontro a Dakar, nel Sénégal, con alcuni missionari del Capo Verde, della Costa d'Avorio, del Mali e

del Sénégal stesso. In tale occasione era stata avanzata la proposta di fare un incontro a più largo raggio con tutti coloro che erano impegnati in questa Nuova Frontiera missionaria. Più tardi si decise che l'incontro dovesse essere tenuto in Roma tra il 15 e il 21 maggio 1983 e il Dicastero per le Missioni si assunse il compito di organizzarlo. La cosa presentava non poche difficoltà per la diversità delle situazioni, per il fatto di essere ancora in periodo di rodaggio e per la novità dei problemi che ci presentavano.

Il 24 luglio il Dicastero inviò a tutte le 35 presenze salesiane in Africa un questionario, invitando tutti i confratelli a rispondere entro il 31 gennaio 1983. Tutti risposero e ne risultò un quadro veramente ricco e interessante di informazioni per il convegno e anche un dossier di interesse storico e missiologico per la Chiesa e per la Congregazione.

A Roma convennero 33 partecipanti, scelti dai rispettivi Ispettori col criterio di un rappresentante per ciascuno dei 15 Stati dove furono promosse le opere per il «Progetto Africa». Dei presenti 29 erano sacerdoti, 1 coadiutore, 3 Figlie di Maria Ausiliatrice. Di essi 20 venivano per così dire dalla «trincea», 8 erano Ispettori, 2 Delegati ispettoriali, una Madre, l'Ispettrice delle FMA dello Zaïre e una Suora. Oltre i 15 paesi di nuova presenza salesiana erano rappresentate altre 5 Nazioni.

L'incontro fu impostato su alcune relazioni dalle quali si sviluppò poi il dialogo dei partecipanti. I temi trattati furono i seguenti:

— Presenza Salesiana in Africa e lo sviluppo del «Progetto Africa» (Don B. Tohill),

— Sintesi delle risposte al questionario (Don A. Smit),

— La Pastorale Salesiana nelle Frontiere Missionarie (Don G. Vecchi),

— La Pastorale vocazionale nell'Africa (Don J. Ntamitalizo, l'Ispeatrice, Sig. Romaldi),

— La Catechesi missionaria (Don G. Gevaert),

— Il Nuovo Codice e le Missioni (Don P.G. Marcuzzi),

— La Famiglia salesiana e le sue prospettive in Africa (Don G. Aubry),

— L'acculturazione nell'ambiente africano (Prof. Sac. V. Maconi).

Il fatto che il convegno sia stato tenuto nella Casa Generalizia permise una larga e animatrice partecipazione sia da parte del Rettor Maggiore, che fece numerosi e autorevoli interventi, sia da parte di tutti i membri del Consiglio Superiore, che si resero conto dei problemi dell'Africa e, secondo le rispettive competenze, in base ai dati presentati dai missionari, poterono dare opportuni orientamenti.

A prescindere da questi interventi dei Superiori della Congregazione, uno degli aspetti di maggior interesse dell'incontro fu quello delle relazioni che i singoli partecipanti fecero delle loro singole situazioni. Esse fecero conoscere la realtà africana con elementi precisi e di fonte immediata, ma permisero il confronto tra i vari paesi e dal confronto scaturirono naturalmente nuove idee, emersero possi-

bili errori di impostazione in alcuni luoghi, furono preziosi per tutti gli arricchimenti ricavati dalle esperienze altrui.

In generale si constatò l'unanime ed entusiastica accettazione della nostra opera da parte delle autorità religiose e civili e della popolazione; risultò parimenti comune la certezza della piena adattabilità, anzi della provvidenziale corrispondenza dello spirito salesiano alle esigenze dei popoli africani; infine fu generale la affermazione dell'attualità della nostra missione specificamente giovanile in paesi dove i giovani sono straordinariamente numerosi e aperti all'azione salesiana.

Nell'insieme si vide come il «Progetto Africa» sia stato una indovinatissima nuova direzione del nostro apostolato nel mondo e, se sono confortanti i frutti raccolti nei paesi africani, non dovrebbe essere meno consolante la lezione che viene proprio dall'Africa sulla validità, l'attuazione e l'urgenza della missione giovanile salesiana in tutti i paesi dove si è sviluppata la nostra presenza.

Così il beneficio che noi rechiamo a questi popoli che si vanno affermando sempre più all'attenzione mondiale è ricambiato con la fiducia che essi ci danno nella nostra missione. Anche per questo ci sembra importante l'incontro romano con i missionari dell'Africa e per questo ne vogliamo sottolineare il risultato a tutti i confratelli.

Rileviamo, per finire, che il convegno di Roma, coincise con la solenne Beattificazione di Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, Martiri della Carità, ma prima santi e intrepidi missionari sa-

lesiani. La testimonianza della loro vita e la loro glorificazione da parte della Chiesa fece sentire a tutti la grandezza dell'opera missionaria e incoraggiò ad affrontarne la responsabilità e le sofferenze.

5.8 Solidarietà fraterna (43^a relazione)

a) ISPETTORIE CHE HANNO VOLUTO BENEFICARE ALTRE ISPETTORIE E OPERE BISOGNOSE

AMERICA NORD

Canada - Delegazione Ispettoriale	L. 5.700.000
Stati Uniti - Ispettorica San Francisco	8.906.250

AMERICA LATINA

Argentina - Ispettorica Rosario	3.000.000
Brasile - Ispettorica Campo Grande	2.000.000

EUROPA

Austria	2.455.500
Italia - Ispettorica Meridionale	3.000.000
Ispettorica N.N.	10.420.000
Medio Oriente (Cremisan) per Makallè	1.450.000
Medio Oriente (Cremisan) per borse studio	13.050.000

b) ISPETTORIE E OPERE BENEFICATE

AFRICA

AFC - per le missioni nello Zaire e Rwanda	L. 1.000.000
--	--------------

Angola - per i tre centri missionari di Dondo, Luanda e Lwena	1.000.000
FPA - per le missioni africane	2.000.000
GBR - per le missioni nella Liberia	500.000
INB - per le missioni di Marsabit, Nairobi e Korr (Isiolo), Kenya	3.000.000
INB - per le missioni di Juba e Tonj nel Sudan	2.000.000
INB - per le missioni di Dar-es-Salaam, Dodoma, Iringa e Mafinga nella Tanzania	4.000.000
IRL - per le missioni africane di Lesotho e Ngwane	1.000.000
ICE - per la missione di Siakago, Kenya	500.000
ILE - per la missione di Dilla, Etiopia	500.000
ILT - per la missione di Sangmélina, Camerun	500.000
IME - per la missione di Bemaneviky (Ambanja), Madagascar	500.000
INE - per la missione di Ondo, Nigeria	500.000
IRO - per la missione di Ijely, Madagascar	500.000
ISI - per la missione di Tulear, Madagascar	500.000
ISU - per la missione di Akure, Nigeria	500.000
IVE - per la missione di Majunga, Madagascar	500.000
PLE - per le missioni di Chingola, Kazembe, Lwingu e Meheba nello Zambia	2.000.000
MOR - per l'aspirantato a Makallè, Etiopia	1.000.000
MOR - per i sinistrati (Cremisan), Makallè, Etiopia	1.450.000
POR - per le opere missionarie nel Capo Verde e Mozambico	1.000.000

SBA - per le missioni di Duekoué e Korhogo, Costa d'Avorio	700.000
SBI - per le missioni di Come e Porto Novo, Benin	700.000
SCO - per la missione di Lomé, Togo	700.000
SLE - per le missioni di St-Louis e Tambacounda nel Sénégal	700.000
SMA - per le opere missionarie a Bata e Malabo nella Guinea Equatoriale	1.000.000
SVA - per le missioni di Sikasso e Touba nel Mali	700.000
AMERICA LATINA	
Antille - Cuba: per vari bisogni	L. 2.574.000
Messico - Guadalajara: per libri per il noviziato	600.000
ASIA	
India - Calcutta - Jokbahla: per la nuova costruzione missionaria	1.000.000
India - Dimapur - per la biblioteca del nuovo Studentato	5.700.000
India - Gauhati - Sonaiguli: per la costruzione di un pozzo	500.000
EUROPA	
Polonia - Łódź - per borsa studio (Cremisan)	4.350.000
Polonia - Wrocław - per borsa studio (Cremisan)	4.350.000
Polonia - Kraków - per borsa studio (Cremisan)	4.350.000

5.9 Offerte della Congregazione Salesiana al Santo Padre in occasione della Beatificazione dei due martiri della Cina

Roma, 15 maggio 1983

Beatissimo Padre,

Quest'offerta dei Salesiani di Don Bosco vuole essere un segno di profonda e convinta adesione al ministero di Pietro, di gratitudine e di riconoscenza per la bontà e paterna comprensione di Vostra Santità verso la nostra Famiglia spirituale, e di volontà di umile collaborazione ai vasti ed urgenti impegni della carità che anima il Vostro impegno pastorale.

Supplichiamo i due nuovi Beati Martiri, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, di intercedere perché durante il Vostro Pontificato la verità salvifica del Vangelo possa venire proclamata più validamente all'immenso popolo cinese.

Con devoto ossequio, a nome di tutti i miei Confratelli salesiani.

Don Egidio Viganò

* * *

Risposta della Segreteria di Stato
al Rettor Maggiore:

Dal Vaticano, 26 maggio 1983

Rev.mo Signore,

in occasione della solenne Beatificazione dei due Martiri, Missionari Salesiani in Cina, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, Ella, a nome anche

dei membri tutti di codesto Istituto, ha voluto offrire al Sommo Pontefice una generosa offerta (L. 200.000.000 - duecento milioni di lire italiane), affinché Egli ne possa disporre per le numerose opere di carità che il Suo ministero di Pastore Universale comporta.

Il Santo Padre desidera ringraziarLa per tale premuroso gesto e per i sentimenti di adesione al Vicario di Cristo e di amore alla Chiesa che lo hanno dettato, e mentre forma voti affinché i figli di Don Bosco vedano premiata la loro ammirabile dedizione nel servizio pastorale voluto dal Fondatore, con numerose e sante vocazione e con abbondanza di beni spirituali, di cuore imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Martinez, Sost.

Risposta della Segreteria di Stato
al Rettor Maggiore:

Dal Vaticano, 30 maggio 1983

Reverendissimo Signore,

in occasione della Beatificazione dei due Martiri Salesiani, Mons. Luigi Ver-

siglia e Don Callisto Caravario, i membri di codesto Istituto, ed in particolare la Associazione Cooperatori Salesiani «Mamma Margherita», hanno offerto al Santo Padre numerosi e preziosi doni, nonché una somma di denaro (Lit. 1.000.000), quale segno di filiale devozione al Vicario di Cristo e al fine di aiutare le Missioni.

Il Sommo Pontefice, riconoscendo per quanto è stato offerto, ha molto apprezzato i sentimenti di ossequio verso la Sua Persona e di apertura ai problemi della Chiesa universale, e, mentre auspica una messe abbondante di frutti per le molteplici iniziative di codesta Congregazione religiosa, ed in particolar modo per le opere missionarie, volentieri imparte a Lei, agli offerenti e ai Figli tutti di Don Bosco la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima

della Signoria Vostra Rev.ma

Dev.mo nel Signore

Martinez, Sost.

5.10 Confratelli defunti

« Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità "che non passa" coloro che sono ancora pellegrini e quelli che già riposano in Cristo » (Cost. 122). La loro memoria è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione (ib. 66).

P Agliano José (ALP) a. 57	*	Siracusa	20.03.26
		Morón (Argentina)	31.01.45
		Córdoba (Argentina)	20.11.55
	†	La Plata (Argentina)	18.01.83
L Aguilera Luis (SSE) a. 71	*	Granada (Spagna)	15.06.10
		S. José del Valle (Spagna)	16.08.50
	†	Campano (Spagna)	23.03.82
L Almeida Paulo (BRE) a. 67	*	Quixadá (Brasile)	19.01.14
		Jaboatão (Brasile)	28.01.35
	†	Fortaleza (Brasile)	23.10.81
P Anan Paul (THA) a. 43	*	Vat Phleng (Thailandia)	12.02.40
		Hua Hin (Thailandia)	25.03.60
		Bangalore (India)	17.12.70
	†	Udonthani (Thailandia)	10.02.83
L Anglada Antonio (SBA) a. 77	*	Ciudadela (Spagna)	4.03.06
		Gerona (Spagna)	20.01.31
	†	Barcelona (Spagna)	30.01.83
P Azzola Mario (ILT) a. 68	*	Albino (Bergamo)	3.03.15
		Estoril (Portogallo)	24.09.37
		Mogofores (Portogallo)	6.07.47
	†	Pisa	4.02.83
P Balocco Luigi (ISU) a. 57	*	Monesiglio (Cuneo)	16.04.25
		Morzano (Vercelli)	16.08.44
		Bollengo (Torino)	1.07.54
	†	Torino	9.08.82
P Bardelli Galdino (CIN) a. 99	*	Angera (Varese)	28.10.83
		Schio (Vicenza)	10.09.05
		Pinerolo (Torino)	20.09.13
	†	Hong Kong	10.11.82
E Baroi Matthew a. 57	*	Narikelbari (India)	31.08.25
		Shillong (India)	6.01.48
		Shillong (India)	8.12.57
	†	Krishnagar (India)	4.04.83
<i>Vescovo di Krishnagar per 10 anni</i>			
P Beckers Henri (BEN) a. 85	*	Eksel (Belgio)	11.01.98
		Groot Bijgaarden (Belgio)	29.08.26
		Messaney (Belgio)	25.02.34
	†	Hoboken (Belgio)	4.05.83

P Bosso Felice (INE) a. 84	*	Lu Monferrato (Alessandria)	28.06.99
		Chieri (Torino)	13.09.28
		Casale Monferrato (Alessandria)	10.11.23
	†	Borgo S. Martino (Alessandria)	9.05.83
P Bregolato Antonio (SUE) a. 81	*	Torreglia (Padova)	20.05.01
		Foglizzo (Torino)	19.09.19
		Tampa (USA)	...11.29
	†	Elisabeth (USA)	3.02.83
P Bühl Erico (IVO) a. 82	*	Köln (Germania)	24.12.900
		Ensdorf (Germania)	15.08.29
		Benediktbeuern (Germania)	4.07.37
	†	Belluno	22.02.83
P Burkey Charles (GBR) a. 79	*	Birkenhaed (GBR)	6.03.04
		Cowley (GBR)	12.09.25
		Torino	9.07.3
	†	Perovale (GBR)	17.03.83
P Clavel Ernesto (IRO) a. 65	*	Ayas (Aosta)	13.05.17
		Tirupattur (India)	8.12.39
		Bombay (India)	7.12.49
	†	Issime (Aosta)	3.04.83
L Correa João (BSP) a. 55	*	Rio Grande (Brasile)	20.08.27
		Pindamonhangaba (Brasile)	31.01.60
	†	São Paulo (Brasile)	25.02.83
L da Costa Adelino (POR) a. 66	*	Cruzeiro (Portogallo)	2.04.16
		Mogofores (Portogallo)	16.08.51
	†	Manique (Portogallo)	6.01.83
P D'Agord Giuseppe (INE) a. 74	*	Fonzaso (Belluno)	13.09.08
		Chieri (Torino)	25.09.26
		Borgo S. Martino (Alessandria)	6.06.36
	†	Biella (Vercelli)	4.05.83
L Davila Ricardo (COM) a. 46	*	Guadalupe (Colombia)	16.03.37
		La Ceja (Colombia)	29.01.58
	†	La Ceja (Colombia)	26.01.83
L Di Giovanni Mario (ISU) a. 42	*	Sparanise (Caserta)	25.02.41
		Pinerolo (Torino)	16.08.60
	†	Fossano (Cuneo)	28.02.83
P Fato Michelangelo (IAD) a. 76	*	Triggiano (Bari)	15.01.07
		Genzano (Roma)	14.09.24
		Frascati (Roma)	29.06.35
	†	L'Aquila	11.04.83
L Francone Antonio (POR) a. 76	*	Milano	8.0905
		Chiari (Brescia)	2.10.27
	†	Lisboa (Portogallo)	18.01.82
P Gallego Maximino (SSE) a. 82	*	Cabeza de Framontanos (Sp.)	14.05.900
		S. José del Valle (Spagna)	8.09.17
		Torino	11.07.26
	†	Sevilla (Spagna)	12.07.82

P Gatti Arturo (MOR) a. 80	* Ponzate (Como)	19.10.02
	Cremisan (Israele)	8.11.29
	Betlemme (Israele)	10.07.38
	† Il Cairo (Egitto)	14.01.83
P Gentile Angelo (IRO) a. 73	* Rignano Garganico (Foggia)	9.03.10
	Genzano (Roma)	16.09.26
	Frascati (Roma)	8.09.34
	† Rignano Garganico (Foggia)	27.04.83
L Giunta Salvatore (ISI) a. 76	* San Cataldo (Caltanissetta)	8.01.07
	San Gregorio (Catania)	14.09.34
	† Messina	18.02.83
P Gregori Mario (ICE) a. 58	* Arsiero (Vicenza)	15.04.25
	Chieri (Torino)	16.08.45
	Bollengo (Torino)	1.07.54
	† Lanzo Torinese (Torino)	13.03.83
P Hanniffy Michael (IRL) a. 62	* Ballinasloe (Irlanda)	23.09.20
	Beckford (Gran Bretagna)	31.08.40
	Blaisdon (Gran Bretagna)	16.07.50
	† Mullingar (Irlanda)	20.04.83
P Krištić Zvonko (JUZ) a. 39	* Borcani (Jugoslavia)	26.09.43
	Rijeka (Jugoslavia)	16.08.62
	Zagreb (Jugoslavia)	27.06.71
	† Zagreb (Jugoslavia)	28.09.82
L Lukuczka Antoni (PLO) a. 69	* Istebna (Polonia)	1.06.13
	Czerwińsk (Polonia)	3.07.37
	† Wrocław (Polonia)	25.03.83
L Leone Giovenale (ICE) a. 64	* Trinità (Cuneo)	10.02.19
	Pinerolo (Torino)	8.09.37
	† Roma	7.03.83
P Malländer Herman (GEM) a. 76	* Dattenhausen (Germania)	15.12.06
	Ensdorf (Germania)	7.08.32
	Benediktbeuern (Germania)	29.06.47
	† Regensburg (Germania)	13.12.82
L Mazariegos Ezequiel (CAM) a. 74	* Tegucigalpa (Honduras)	16.12.09
	Ayagualo (El Salvador)	7.12.28
	† Tegucigalpa (Honduras)	3.03.83
P McGlinchey Hugh (IRL) a. 66	* Belfast (Irlanda)	13.10.16
	Cowley (Gran Bretagna)	7.09.35
	Dibrugarh (India)	29.07.45
	† Dublin (Irlanda)	27.04.83
P Melo José (ALP) a. 59	* Ujick-Irek (Cecoslovacchia)	9.02.24
	Los Cóndores (Argentina)	31.01.44
	Córdoba (Argentina)	20.11.55
	† Del Valle (Argentina)	19.01.83
P Mercader Rafael (ANT) a. 92	* Barcelona (Spagna)	8.04.90
	Barcelona (Spagna)	23.05.06
	Huesca (Spagna)	20.09.13
	† Santurce (Porto Rico)	19.11.82

P Merlo Carlo (ISU) a. 72	*	Torino	5.02.10
		Chieri (Torino)	13.10.28
		Torino	4.7.37
	†	Torino	29.12.82
P Mosser Paul (FLY) a. 67	*	Kaltenhouse (Francia)	29.08.15
		La Crau (Francia)	14.09.36
		Lyon (Francia)	28.06.47
	†	Hagenau (Francia)	2.02.83
P Necek Jozef (PLS) a. 79	*	Jelen (Polonia)	24.07.03
		Klecza Dolna (Polonia)	28.07.21
		Kraków (Polonia)	3.08.30
	†	Kopiec (Polonia)	16.07.82
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L Negretti Lorenzo (IAD) a. 79	*	Porretta Terme (Bologna)	25.05.03
		Lanuvio (Roma)	16.08.56
	†	Forlì	25.01.83
L Nicher Nicanor (URU) a. 84	*	Isla de Arguello (Uruguay)	19.01.99
		Montevideo (Uruguay)	7.02.18
	†	Montevideo (Uruguay)	3.04.83
S O'Sullivan Thomas (IRL) a. 64	*	Minard (Irlanda)	11.09.18
		Ballinakill (Irlanda)	12.09.45
	†	Blanchardstown (Irlanda)	26.11.82
P Padurek Józef (PLN) a. 80	*	Gelsenkirchen (Germania)	12.03.03
		Klecza Dolna (Polonia)	1.10.21
		Torino	5.07.31
	†	Szczecin (Polonia)	15.02.83
L Presti Pietro (ISU) a. 68	*	Endine (Bergamo)	29.12.14
		Pinerolo (Torino)	8.09.37
	†	Torino	6.04.83
P Preto Manuel (POR) a. 68	*	Miranda de Douro (Portogallo)	26.12.14
		Poiares Da Régua (Portogallo)	16.09.33
		Estoril (Portogallo)	25.03.43
	†	Lisboa (Portogallo)	10.01.83
L Prometti Giov. Battista (MOR) a. 75	*	Cogozzo (Brescia)	20.11.07
		Cremisan (Israele)	27.10.28
	†	Beitgemal (Israele)	5.03.83
P Randazzo Leonardo (ISI) a. 90	*	Campofranco (Caltanissetta)	2.08.92
		San Gregorio (Catania)	8.12.19
		Palermo	6.12.25
	†	San Gregorio (Catania)	18.12.82
P Rigazio Pietro (ISU) a. 70	*	Cigliano (Vercelli)	18.02.12
		Pinerolo (Torino)	16.08.40
		Torino	3.07.49
	†	Pevegnone (Cuneo)	21.09.82
P Rubio Ignatius (ING) a. 62	*	Barcelona (Spagna)	8.04.21
		Sant Vicente Dels Horts (Spagna)	21.08.42
		Mylapore (India)	13.08.50
	†	Shillong (India)	15.04.83

P Sklenar Augustine (SUE) a. 78	*	Cifer (Cecoslovacchia)	4.08.04
		New Rochelle (USA)	5.08.26
		New York (USA)	10.06.33
	†	West Haverstraw (USA)	13.03.83
P Smyth Patrick (IRL) a. 70	*	Bailieborough (Irlanda)	4.09.12
		Cowley (Gran Bretagna)	10.09.32
		Blaisdon (Gran Bretagna)	20.07.41
	†	Dublin (Irlanda)	1.03.83
P Tiraboschi Américo (URU) a. 68	*	Montevideo (Uruguay)	3.09.14
		Montevideo (Uruguay)	29.01.54
		Córdoba (Argentina)	26.11.61
	†	Montevideo (Uruguay)	6.02.83
P Törnär Anton (JUL) a. 79	*	Črenšovci (Jugoslavia)	10.06.03
		Klecza Dolna (Polonia)	29.08.25
		Zagreb (Jugoslavia)	25.06.33
	†	Trstenik (Jugoslavia)	5.10.82
L van Waijenburgh Henk (BEN) a. 76	*	Amsterdam (Olanda)	12.12.06
		Groot Bijgaarden (Belgio)	25.08.32
	†	Gent (Belgio)	10.04.83
L Walla Sylvester (PLN) a. 73	*	Jastrzębie Górnie (Polonia)	28.12.09
		Czerwińsk (Polonia)	23.07.32
	†	Debno Lubuskie (Polonia)	1.03.83
P Weber Josef (AUS) a. 80	*	Baden-Württemberg (Germania)	9.04.03
		Ensdorf (Germania)	15.08.26
		Benediktbeuern (Germania)	7.07.35
	†	Johnsdorf (Austria)	24.03.83
P Weidemann Enrique (VEN) a. 85	*	Essen (Germania)	16.02.98
		Ensdorf (Germania)	15.08.27
		Caracas (Venezuela)	26.08.34
	†	Valencia (Venezuela)	23.01.83
P Zachar Stefano (IRO) a. 60	*	Žilkovce (Cecoslovacchia)	18.11.22
		Svaty Benedik (Cecoslovacchia)	24.08.40
		Torino	2.07.50
	†	Roma	23.03.83
P Ziggliotti Renato (IVO) a. 92	*	Bevadoro (Padova)	9.10.92
		Foglizzo (Torino)	15.09.09
		Padova	8.12.20
	†	Albarè (Verona)	19.04.83

*Fu Ispettore 7 a.
Membro del Consiglio Superiore 15 a.
Rettor Maggiore 13 a.*

